

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

246.

22 GENNAIO 1975

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1975

Presidenza del Presidente

TESAURO

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Nucci.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (1573);

« Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (684), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« Nuove disposizioni sulla nomina a sostituto avvocato generale dello Stato ed adeguamento dei ruoli organici degli avvocati e dei procuratori dello Stato » (426), d'iniziativa dei senatori Cucinelli e Viviani;

« Modificazioni all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (337), d'iniziativa dei senatori Arena ed altri;

« Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (288), d'iniziativa del senatore Bartolomei.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il relatore alla Commissione Barra illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo 10, firmato anche dal senatore De Matteis, mirante all'attribuzione della qualifica (non solo del trattamento economico) di sostituto avvocato generale dello Stato agli avvocati dello Stato con sei anni di anzianità nella seconda classe di stipendio. Dopo brevi dichiarazioni del senatore Gava e del sottosegretario Nucci, l'emendamento sostitutivo è accolto dalla Commissione.

Il relatore illustra quindi un emendamento sostitutivo presentato dal Governo all'articolo 11, relativo alle attribuzioni dei vice avvocati generali dello Stato. Il sottosegretario Nucci chiarisce le ragioni di opportunità che giustificano di affidare il riparto di dette attribuzioni al provvedimento dell'avvocato generale, sentito il Consiglio degli avvocati e procuratori dello Stato. Il senatore Maffioletti si dichiara favorevole al mantenimento del testo, che ritiene più idoneo correttivo alla struttura monocratica dell'ordinamento vigente. Anche il senatore Gava ritiene non necessario l'emendamento del Governo, al quale si dichiarano invece favorevoli il presidente Tesauro, ed il relatore, sottolineando la maggiore coerenza con i principi della proposta modificativa del Governo. La Commissione accoglie quindi l'emendamento proposto dal Governo.

Il senatore Venanzi illustra un emendamento aggiuntivo in correlazione con un al-

tro emendamento all'articolo 13. L'emendamento tende a prevedere che i vice avvocati generali dello Stato vengano chiamati a presiedere gli eventuali gruppi di lavoro formati per la trattazione degli affari di più rilevante importanza. Il proponente sottolinea come l'esigenza di gruppi di lavoro sia particolarmente sentita dagli avvocati dello Stato. Il senatore Gava, nel riconoscere come esigenza interna del servizio quella prospettata dal senatore Venanzi, dichiara di considerare utile non introdurre una previsione rigida di legge, considerando che già di fatto la predetta esigenza viene soddisfatta. Aderiscono a tale impostazione il senatore Ariosto, il presidente Tesauro ed il sottosegretario Nucci, dopo di che il senatore Venanzi si riserva di ripresentare l'emendamento in Assemblea e la Commissione accoglie l'articolo 11.

(La seduta, sospesa alle ore 18,20, viene ripresa alle ore 19,40).

La Commissione accoglie un emendamento sostitutivo dell'articolo 12 dei senatori Barra e De Matteis, un emendamento soppressivo dell'articolo 13 del Governo, l'articolo 14 nonché un emendamento del Governo, soppressivo dell'articolo 15. Successivamente, dopo interventi dei senatori Barra, Maffioletti e del presidente Tesauro, lo stesso senatore Maffioletti si riserva di ripresentare in Assemblea l'emendamento da lui illustrato, firmato anche dal senatore Venanzi, tendente a prescrivere una relazione del Presidente del Consiglio al Parlamento sugli indirizzi impartiti all'Avvocatura dello Stato. La Commissione accoglie quindi l'articolo 16, con un emendamento aggiuntivo presentato dal Governo sulla convocazione del Consiglio per gli avvocati e procuratori, dopo che il senatore Arena ha preannunciato l'intendimento di ripresentare in Assemblea due emendamenti da lui illustrati al primo e all'ultimo comma.

Il senatore Barra illustra tre emendamenti, presentati unitamente al senatore De Matteis, alle lettere a), b) ed e) dell'articolo 17 dando altresì ragione di un emendamento Venanzi alla lettera b) e degli emendamenti

del senatore Arena alle lettere da a) ad e). Intervengono i senatori Barra, De Matteis, Murrura, Maffioletti ed il presidente Tesauro. Al termine del dibattito, la Commissione accoglie gli emendamenti dei senatori Barra e De Matteis, che tendono a chiarire con maggior precisione le funzioni spettanti al Consiglio per gli avvocati e procuratori, mentre il senatore Maffioletti si dichiara contrario in quanto non si tende a rafforzare i poteri decisionali del Consiglio stesso.

Accolto l'articolo 17, la Commissione approva senza modifiche gli articoli 18 e 19. Esamina quindi un emendamento aggiuntivo al primo comma dell'articolo 20 dei senatori Barra e De Matteis ed un emendamento soppressivo presentato dal senatore Venanzi, che il senatore Maffioletti motiva in funzione di evitare la proliferazione dei servizi di automazione nell'Amministrazione. Dopo interventi del senatore Arena e del sottosegretario Nucci, la Commissione accoglie l'emendamento dei senatori Barra e De Matteis e quindi l'articolo 20, mentre il senatore Maffioletti si riserva di ripresentare il proprio emendamento in Assemblea.

L'articolo 21 viene quindi accolto con un emendamento, sostitutivo dell'articolo stesso, dei senatori Barra e De Matteis, mentre il senatore Arena si riserva di riproporre in Assemblea il proprio emendamento sostitutivo.

Senza modifiche viene accolto l'articolo 22. All'articolo 23 il senatore Arena ricorda la sua proposta di sopprimere il secondo comma, al fine di eliminare la possibilità di decisioni in ordine al personale fino all'insediamento dei nuovi organi previsti dal provvedimento in esame. Tale proposta si riserva di riproporre eventualmente in Assemblea. Il senatore Maffioletti osserva dal canto suo che il personale non appare rappresentato in seno agli organi di amministrazione. Dopo un breve intervento del Presidente, la Commissione accoglie gli articoli 23 e 24, dopo che il senatore Arena ha preannunciato di voler ripresentare in Assemblea un proprio emendamento, volto ad assicurare la medesima progressione di carriera agli avvocati e procuratori in qualunque sede si trovino.

La Commissione accoglie altresì l'articolo 25, dopo che il relatore ha dichiarato che proporrà in Assemblea una modifica formale allo scopo di adeguare le prescrizioni relative alla copertura finanziaria per il 1975 nonché la tabella A con una modifica proposta dal Governo.

Parlando per dichiarazione di voto, il senatore Maffioletti dichiara che il Gruppo comunista è contrario al disegno di legge in quanto all'aggravio di costi che esso comporta non corrispondono né migliori servizi né una effettiva riforma dell'Avvocatura dello Stato, ancora regolata da una legislazione imperniata su una struttura monocratica; né appare delineata una tendenza verso qualifiche funzionali mentre all'analogia con la Magistratura non corrisponde una struttura idonea ad assicurare un ruolo professionale autonomo all'avvocato dello Stato. Le nuove norme non hanno neppure valore moralizzatore, non essendo stati risolti i problemi degli incarichi esterni e delle propine corrisposte in aggiunta al trattamento economico. Il provvedimento quindi non si iscrive in un indirizzo complessivo volto a contenere gli alti redditi, e si qualifica come mera legge sulle carriere, anche se il Gruppo comunista si dichiara aperto a discutere in Assemblea il miglioramento dei servizi.

La Commissione decide infine di proporre all'Assemblea l'assorbimento nel disegno di legge n. 1573 dei disegni di legge nn. 288, 337, 426 e 684 e conferisce al senatore Barra l'incarico di riferire favorevolmente.

« Disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro, del personale dipendente » (1718), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Barra, sottolineando in via preliminare l'importanza del provvedimento, originato da una serie di iniziative parlamentari e del Governo. Egli ricorda come dalla primitiva impostazione — basata soprattutto sull'intento, da un lato, di individuare e classificare le varie figure di ente pubblico e, dall'altro, di affidare ad un'ampia delega al Governo la disciplina e lo stato

economico e giuridico del personale — si sia passati, per opera di una Sottocommissione della Commissione affari costituzionali della Camera, all'integrale ristrutturazione del progetto: si è rinunciato ad un uso ampio della delega nonché ad una definizione dogmatica degli enti — una parte dei quali vengono inclusi in un elenco, sia pure provvisorio — si chiarisce che non vengono pregiudicati i futuri trasferimenti di attribuzioni spettanti alle Regioni e si indicano gli enti ai quali non si applica la disciplina in via di elaborazione.

L'oratore aggiunge altresì come lo stato giuridico del personale abbia assunto una disciplina unificata attraverso norme che, senza sostituirsi al potere regolamentare degli enti, debbono essere recepite dagli enti medesimi. Si sofferma quindi sul problema della conciliazione tra efficacia *erga omnes* degli accordi collettivi stipulati dalle organizzazioni sindacali e la circostanza che tali associazioni non siano riconosciute, dichiarando di valutare positivamente la soluzione adottata nel disegno di legge di affidare ad una delegazione degli enti il compito di siglare una ipotesi di accordo con i rappresentanti sindacali, che viene poi trasformata in regolamento una volta che sia stata approvata dal Consiglio dei ministri. Accenna quindi ad altri aspetti della normativa, come i criteri di equiparazione tra i dirigenti degli enti e quelli dello Stato nonché i criteri sulla base dei quali vengono ristrutturate le carriere ispirandosi al principio della qualifica funzionale, nell'ambito della quale viene assicurata una idonea progressione economica.

Sucessivamente, dopo che il presidente Tesauro ha sollevato taluni problemi di applicabilità dello statuto dei lavoratori (specie con riferimento agli enti pubblici economici), la Commissione decide di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame, con l'intesa che il relatore Barra svolgerà considerazioni integrative su alcuni punti meritevoli di approfondimento.

La seduta termina alle ore 21,55.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLÈ 22 GENNAIO 1975

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

VIVIANI

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Reale.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma del diritto di famiglia** » (550), d'iniziativa dei deputati Reale Oronzo ed altri; Castelli ed altri; Iotti Leonilde ed altri; Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Riforma del "diritto di famiglia"** » (41), d'iniziativa della senatrice Falcucci Franca.
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione discute sul problema dell'emancipazione per i sedicenni, tema in precedenza accantonato nel corso dell'esame dei disegni di legge relativi all'abbassamento della maggiore età.

Interviene per primo il senatore Petrella, rifacendosi agli argomenti già svolti in altre occasioni a favore del mantenimento della emancipazione per provvedimento del tribunale, accanto al caso in cui essa operi di diritto in seguito a matrimonio.

Il senatore Coppola, esprimendo un suo convincimento personale, dichiara di ritenere assai pericolosa la conservazione dell'istituto, ove si ponga mente al fatto che — se si seguisse la tesi del senatore Petrella — potrebbero aversi casi di sedicenni non più sottoposti alla potestà dei genitori, in grado di assumere persino la qualità di imprenditore commerciale.

Anche il senatore Filetti si esprime in tal senso, ferma restando tuttavia la necessità di mantenere in vita l'emancipazione per i casi di matrimonio del minore.

Il senatore Branca, dal canto suo, ritiene non esservi alcuna preclusione logica a che si fissi a sedici anni il nuovo limite minimo per il conseguimento dello *status* di emancipato.

Anche le preoccupazioni espresse dal senatore Coppola relativamente alla possibilità di esercizio di un'impresa commerciale da parte del minore sono, a suo avviso, infondate; infatti, oltre all'emancipazione, per l'esercizio di un'impresa, è necessaria l'ulteriore autorizzazione del tribunale (con la quale sono consentiti tutti gli atti volti all'esercizio dell'impresa, tranne quelli di disposizione), autorizzazione che è revocabile in ogni tempo.

Interviene poi il senatore Martinazzoli, il quale esprime il proprio avviso favorevole al mantenimento dell'emancipazione solo in casi veramente eccezionali; ciò discende dal timore che un uso eccessivo di questo istituto possa portare ulteriori motivi di disgregazione della famiglia, disgregazione che si vuole invece evitare con il disegno di legge in esame.

Il senatore Licini sottolinea che la fissazione della maggiore età a diciotto anni non costituisce altro che constatazione di un fatto, la maggiore maturità dei giovani di oggi, che deve trovare un'adeguata considerazione anche con l'adattamento dell'istituto dell'emancipazione; non è infatti pensabile che la maturazione del soggetto avvenga come per incanto alla scadenza precisa del diciottesimo anno; essa necessariamente si attua attraverso un processo graduale. D'altro canto, prosegue l'oratore, l'orientamento di molti commissari, favorevole al mantenimento dell'emancipazione per matrimonio, contraddice alla volontà di eliminare l'emancipazione negli altri casi, giacché è evidente come il matrimonio costituisca una scelta ben più grave di qualunque altra che sia attinente alla sfera patrimoniale dell'individuo.

Le argomentazioni a favore dell'emancipazione a sedici anni sono ribadite dal senatore Sabadini, che contesta la fondatezza delle preoccupazioni espresse dal senatore Martinazzoli, circa una presunta spinta disgrega-

trice nei confronti della famiglia ove si mantenga in vita l'istituto dell'emancipazione; egli anzi ritiene che il negare la possibilità di emancipazione servirebbe solo a rafforzare una concezione autoritaria della famiglia, ormai superata dai tempi.

Il senatore Filetti presenta un emendamento, soppressivo degli articoli del codice civile nei quali si fa riferimento all'emancipazione. Un analogo emendamento è presentato dal senatore Coppola, che vuole invece la soppressione degli articoli corrispondenti nel disegno di legge n. 550, in modo da consentire alla Commissione, lasciando in vita la disciplina dell'attuale codice civile, di scegliere, in sede di esame dei disegni di legge nn. 34 e 1738, la soluzione che sembrerà più confacente, senza che si arreni su questo punto l'ulteriore corso della riforma del diritto di famiglia.

Su questi emendamenti si svolge un dibattito, nel quale intervengono i senatori Mariani, Giglia Tedesco Tatò, Petrone, il relatore Agrimi ed il rappresentante del Governo.

Dichiarata quindi chiusa la discussione, le due proposte di modifica sono poste ai voti; per dichiarazione di voto prendono la parola i senatori Branca e Licini, contrari ad entrambi gli emendamenti, ed i senatori Petrone, Martinazzoli e Petrella, che aderiscono alla soluzione suggerita dal senatore Coppola.

Il senatore Filetti ritira il proprio emendamento, dopo che su di esso hanno espresso parere contrario sia il relatore Agrimi che il ministro Reale. È infine approvata la modifica proposta dal senatore Coppola.

La Commissione inizia poi l'esame degli emendamenti presentati dal ministro Reale, concernenti disposizioni transitorie e di attuazione.

Il primo articolo di queste disposizioni (che stabilisce l'obbligo di audizione del pubblico ministero nel corso dei procedimenti di volontaria giurisdizione inerenti al fondo patrimoniale) è approvato dalla Commissione, dopo interventi dei senatori Branca, Martinazzoli, Sabadini, Giglia Tedesco Tatò, e dopo che è stato respinto un sub-emendamento del senatore Filetti, volto ad intro-

porre l'obbligo di audizione del pubblico ministero anche nei procedimenti che riguardano la comunione legale.

La Commissione accoglie quindi il secondo articolo delle disposizioni di attuazione, nonché il terzo, che sancisce la competenza del tribunale per i minorenni per i provvedimenti volti alla revisione delle disposizioni relative ai figli di cui all'articolo 155 del codice civile, dopo interventi dei senatori Sabadini, Giglia Tedesco Tatò, Branca, Filetti e del relatore Agrimi.

È approvato anche il quarto articolo, relativo alle modalità per la concessione, da parte del tribunale per i minorenni, dell'autorizzazione al riconoscimento del figlio minore.

La Commissione accoglie successivamente l'articolo 5 delle disposizioni di attuazione, nel quale sono disciplinati i modi della rinuncia volontaria alla cittadinanza per la donna italiana che contragga matrimonio con un cittadino straniero.

È accolto altresì l'articolo 6, nel quale si stabilisce l'iscrizione della sentenza di adozione senza spese nell'apposito registro, e l'annotazione dell'iscrizione della sentenza di revoca dell'adozione stessa in margine all'iscrizione del decreto di adozione.

Su proposta del senatore Petrella è quindi accantonato l'articolo 7. Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13,15.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
VIVIANI*

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Reale.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« Riforma del diritto di famiglia » (550), d'iniziativa dei deputati Reale Oronzo ed altri; Castelli ed altri; Iotti Leonilde ed altri; Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« Riforma del "diritto di famiglia" » (41), d'iniziativa della senatrice Falcucci Franca.
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana, delle disposizioni di attuazione presentate come emendamenti aggiuntivi al disegno di legge n. 550 dal rappresentante del Governo.

L'articolo 8 è accolto su parere favorevole del senatore Follieri, relatore alla Commissione in assenza del senatore Agrimi, dopo che ha manifestato il proprio avviso favorevole anche il senatore Filetti. Il nuovo articolo 8 prevede la competenza del pretore per i provvedimenti di cui all'articolo 145 del codice civile.

È pure approvato l'articolo 9, relativo all'annotazione nel registro delle tutele dei provvedimenti emanati dal tribunale per i minorenni, sulla base degli articoli 252, 262, 279, 316, 317-bis, 330, 332, 333, 334 e 335 del codice civile.

La Commissione inizia quindi ad esaminare le disposizioni transitorie. Approvata senza discussione la norma dell'articolo 10, nella quale si stabilisce che le cause di invalidità dei matrimoni celebrati anteriormente alla entrata in vigore della legge di riforma del diritto di famiglia continueranno ad essere regolate dalle disposizioni precedenti, la Commissione accoglie l'articolo 11, che prevede la possibilità per il figlio di acquistare lo *status* di legittimo, anche se il matrimonio è stato dichiarato nullo prima dell'entrata in vigore della legge, quando ricorra l'ipotesi dell'ultimo comma dell'articolo 128 del codice civile.

È poi accolto l'emendamento tendente all'inserzione dell'articolo 12, relativo alla possibilità per la donna che durante la vigenza del codice del 1942 abbia perduto la cittadinanza italiana in seguito a matrimonio con uno straniero, di riacquistarla facendone domanda alla competente autorità.

Si apre invece un dibattito sulla norma dell'articolo 13, illustrata dal ministro Reale, tendente a stabilire l'applicabilità delle disposizioni sulla separazione personale, contenute nella legge di riforma ai matrimoni anteriori e ai giudizi in corso al momento

dell'entrata in vigore della legge stessa. Intervengono i senatori Filetti, Branca, Mariani, Follieri, Licini, Coppola, Martinazzoli e Sabadini.

Su richiesta del senatore Mariani, la seduta è brevemente sospesa per dar modo ai commissari di partecipare ai lavori dell'Assemblea.

(La seduta, sospesa alle ore 18,30, viene ripresa alle ore 19,50).

La discussione sulla proposta di inserimento di un articolo 13 delle disposizioni transitorie prosegue con interventi del senatore Filetti, che riformula l'emendamento presentato in precedenza dal ministro Reale (anch'egli autore di una nuova formulazione dell'articolo 13) e dei senatori Branca, Sabadini, Coppola, Follieri e Licini.

È quindi posto ai voti ed accolto l'emendamento d'iniziativa del rappresentante del Governo, mentre quello suggerito dal senatore Filetti è dichiarato precluso. In base all'emendamento approvato, le disposizioni sulla separazione personale, comprese quelle di natura patrimoniale, si applicano anche ai matrimoni anteriori ed ai giudizi in corso al momento dell'entrata in vigore della legge. Nel provvedere sulla domanda di revisione delle disposizioni patrimoniali il giudice deve tener conto anche degli accordi intervenuti fra le parti in sede di separazione consensuale omologata anteriormente all'entrata in vigore della legge.

La Commissione approva quindi, dopo un breve dibattito cui prendono parte i senatori Filetti, Coppola, Sabadini, Mariani ed il ministro Reale, l'articolo 14 delle disposizioni transitorie, per effetto del quale le doti ed i patrimoni familiari costituiti prima dell'entrata in vigore della legge continuano ad essere disciplinati dalle norme anteriori.

Successivamente la Commissione riprende l'esame dell'articolo 7, accantonato nella seduta antimeridiana; dopo interventi dei senatori Branca, Licini, Filetti e del relatore Agrimi, l'articolo è approvato in una nuova formulazione del ministro Reale, che tiene conto dei suggerimenti emersi nel corso della discussione. La norma riguarda la de-

finizione delle competenze del tribunale dei minorenni, del tribunale ordinario e degli eventuali altri giudici per i procedimenti previsti nel disegno di legge n. 550.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 21,05.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1975

*Presidenza del Presidente
GARAVELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Cengarle.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

ELEZIONE DEI VICE PRESIDENTI

La Commissione procede alla votazione per la nomina dei Vice Presidenti.

Risultano eletti i senatori Picardi e Pirastu.

IN SEDE REFERENTE

« Avanzamento a titolo onorifico degli ufficiali provenienti dal servizio permanente effettivo e degli ufficiali di complemento che, collocati nella riserva prima dei limiti di età previsti per il proprio grado, per infermità conseguite o aggravate per causa di guerra o contratte in servizio e per causa di servizio, fruiscono di pensione privilegiata » (940), d'iniziativa del senatore Murrura.

(Esame e rinvio).

Il senatore Della Porta, relatore alla Commissione, riferisce sul disegno di legge, che è inteso a conferire un avanzamento al grado superiore, a titolo onorifico, agli ufficiali del servizio permanente effettivo ed a quelli di complemento, i quali, per infermità contratte in guerra o in servizio, hanno dovuto essere collocati in pensione prima dei limiti di età.

Il relatore, ritenendo necessario un ulteriore, maggiore approfondimento della ma-

teria, propone un rinvio. Dopo dichiarazioni in senso favorevole su tale proposta del senatore Pirastu e del sottosegretario Cengarle, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato.

« Riconoscimento agli effetti amministrativi del tempo trascorso in prigionia (limitatamente ad un massimo di anni due) ai militari italiani, durante le guerre 1915-18 e 1940-45. Estensione dei benefici della legge 18 marzo 1968, n. 263, sugli ex combattenti della guerra 1915-18 (Cavaliere di Vittorio Veneto e assegno vitalizio di benemerita) ai soggetti di cui sopra » (978), d'iniziativa dei senatori Albarello ed altri.
(Esame e rinvio).

Riferisce sul disegno di legge il relatore alla Commissione, senatore Rosati. Egli chiarisce che il provvedimento è inteso a riconoscere sul piano amministrativo, in favore dei prigionieri di guerra e delle categorie assimilate, il periodo trascorso in prigionia, limitatamente ad un massimo di due anni. Il relatore ricorda al riguardo l'iter piuttosto complesso del disegno di legge, che fu oggetto di ripetuti dibattiti in seno alla Commissione nella passata legislatura, conclusisi con la presentazione di una relazione favorevole all'Assemblea, nonostante l'avviso contrario del Governo e, infine, con il rinvio dall'Assemblea alla Commissione.

Il senatore Rosati ricorda le obiezioni a suo tempo sollevate soprattutto sul piano giuridico: l'equiparazione dei prigionieri di guerra agli ex combattenti e, inoltre, il fatto che il riconoscimento sarebbe limitato ad un periodo di due anni e non esteso a tutto il periodo di prigionia. Pur lamentando che si tenda a provvedere ancora una volta con criteri di natura settoriale, egli esprime parere favorevole sul disegno di legge. Rilevando, peraltro, che non si è in grado al momento di conoscere, anche in via presuntiva, il numero degli eventuali beneficiari nonché l'onere finanziario che ne scaturirebbe, propone la nomina di una sottocommissione, che approfondisca ulteriormente tali questioni.

Dopo che il Sottosegretario di Stato per la difesa ha dichiarato di concordare con la proposta del relatore, la Commissione si esprime favorevolmente nel senso indicato.

Il Presidente chiama pertanto a far parte della sottocommissione, per l'ulteriore esame del disegno di legge, i due vice presidenti Picardi e Pirastu, il senatore Signori e il relatore Rosati.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

PER LA CONCESSIONE DI FACILITAZIONI FERROVIARIE AI MILITARI IN SERVIZIO DI LEVA

Il senatore Rosati, richiamandosi ad una precedente richiesta di notizie da lui avanzata in merito alla concessione di un biglietto ferroviario gratuito per i militari in servizio di leva, invita il Presidente ad informare la Commissione su quanto è stato possibile ottenere al riguardo. Accennato, quindi, a facilitazioni ferroviarie concesse in favore del CONI e degli appartenenti alle associazioni sportive, il senatore Rosati conclude riaffermando la legittima attesa dei militari in servizio di leva di poter fruire della richiesta facilitazione per andare a trovare almeno una volta all'anno la propria famiglia.

Il senatore Spora ricorda che un disegno di legge di sua iniziativa propone per l'appunto la concessione di un viaggio gratuito annuale per i militari di leva, tra la sede in cui prestano servizio e la rispettiva residenza, e chiede che tale provvedimento sia portato al più presto all'esame della Commissione.

Il senatore Pirastu riconosce la fondatezza della richiesta del senatore Rosati e, dopo alcune precisazioni sulle facilitazioni concesse al CONI ed alle associazioni sportive, invita il Presidente a far presente l'unanime consenso della Commissione su tale questione.

Replicando, il presidente Garavelli ricorda che il problema sollevato dal senatore Rosati fu a suo tempo posto all'attenzione del Ministro dei trasporti del tempo; sarà ora sua cura riproporre il problema al nuovo Ministro, per poter giungere ad una positiva soluzione. Conclude ricordando che il disegno di legge n. 1837, d'iniziativa del senatore Spora, cui è stato fatto cenno, è all'esame congiunto delle Commissioni 4^a e 8^a

e che egli provvederà a prendere contatti con il Presidente della predetta Commissione per un sollecito esame congiunto del provvedimento.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 29 gennaio, alle ore 10: all'ordine del giorno, in sede referente, l'esame del disegno di legge n. 1776.

La seduta termina alle ore 11,05.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1975

Presidenza del Presidente

CARON

e del Vice Presidente

COLELLA

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Girotti, presidente dell'ENI, il dottor Sfligiotti, direttore della pianificazione ENI e il dottor Bigazzi, capo servizio per i rapporti legislativi.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTIVITÀ E SUI PROGRAMMI DELL'ENI: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ENTE GIROTTI.

Dopo brevi parole introduttive del presidente Caron, prende la parola l'ingegner Girotti.

Egli osserva anzitutto che il periodo attuale è uno dei più difficili fra quelli attraversati dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale e che il pericolo di una recessione a livello mondiale si sta facendo, purtroppo, sempre meno improbabile. In tale situazione, le scelte e i compiti di un ente come l'ENI, che opera in settori di fondamentale importanza, particolarmente colpiti dall'attuale congiuntura internazionale, diventano assai difficili.

Premesso che nel suo intervento si limiterà ad una breve illustrazione sulle attività e i programmi dell'ENI, l'oratore fa presente che tale relazione è stata divisa in quattro capitoli, concernenti la situazione internazionale e nazionale all'inizio del decennio 1970-1980, l'attività del gruppo ENI tra il 1971 e il 1974, la sintesi dei programmi del gruppo e le condizioni per la realizzazione dei programmi medesimi.

In merito alla situazione internazionale e nazionale all'inizio del decennio 1970-1980, richiama l'attenzione sul fatto che un giudizio realistico relativo all'azione svolta dall'ENI negli ultimi anni, come sui programmi futuri, deve tener presenti soprattutto due fatti: le dimensioni operative del gruppo — certamente rilevanti al livello nazionale ed europeo — diventano relativamente modeste rispetto agli obiettivi auspicabili quando si passa al livello internazionale. Oltre a ciò — prosegue l'oratore — le possibilità di autofinanziamento del gruppo non sono sufficienti in assoluto e sono basse in termini comparativi, se si guarda alle grandi imprese multinazionali con le quali l'ENI deve confrontarsi sul piano interno e su quello internazionale.

Dopo aver illustrato alcuni grafici che dimostrano il diverso grado di finanziamento e la diversa struttura finanziaria del gruppo ENI e delle compagnie petrolifere internazionali, l'ingegner Girotti rileva che con gli anni '70 ha avuto fine il periodo della disponibilità di petrolio a basso prezzo ed è cominciata da parte dei Paesi produttori quella politica volta al totale controllo delle proprie riserve, di cui gli accordi di Teheran e di Tripoli, nel 1971, hanno segnato la prima mossa. I provvedimenti successivi, con la quadruplicazione del prezzo del petrolio avvenuta alla fine del 1973 e l'odierna situazione di stallo, sono presenti a tutti con i loro effetti dirompenti sul livello generale dei prezzi e sulla bilancia dei pagamenti dei Paesi consumatori, come sul sistema economico e monetario internazionale.

Osserva che sussiste una diversità di situazioni che impone di distinguere da un lato gli operatori pubblici e dall'altro quelli

privati: i primi hanno mirato soprattutto ad assicurare gli approvvigionamenti, mentre i secondi hanno perseguito l'obiettivo del profitto, termine, anche questo, che ha subito limitazioni di fronte ad interessi più generali. Egli aggiunge che, indipendentemente dai due tipi di motivazioni, le risposte degli operatori energetici internazionali hanno mostrato dei punti comuni. Si è trattato, in particolare, di azioni di diversificazione geografica (e — a più lungo termine — tecnologica) nello stesso settore degli idrocarburi; di azioni di diversificazione nelle fonti alternative al petrolio; infine, di azioni di integrazione in attività collegate alla disponibilità di idrocarburi (come, ad esempio, la chimica).

In questa logica di gruppo plurisettoriale si è posto anche l'ENI, senza che ciò abbia condotto alla trasformazione del Gruppo in un illogico conglomerato di imprese, ampliando invece l'arco della possibile collaborazione, a livello internazionale, con i Paesi produttori di petrolio, di uranio e di altre materie prime.

L'ingegner Girotti passa quindi a parlare dell'attività dell'ENI tra il 1971 e il 1974 sottolineando il costante, sistematico, impegnativo sforzo tecnico, organizzativo e finanziario che l'ENI ha posto nelle sue attività volte ad approvvigionare il Paese di fonti di energia. Dopo aver ricordato le interessanti prospettive aperte dal recente ritrovamento di Malossa, egli ricorda lo sforzo compiuto dal gruppo per il rifornimento di prodotti petroliferi, in particolare nel periodo di crisi verificatosi tra la seconda metà del '73 e l'inizio del 1974, quando l'ENI è stato chiamato a coprire i vuoti lasciati da altri operatori. A questo proposito richiama il forte aumento delle forniture di olio combustibile da parte dell'AGIP ad imprese industriali e all'Enel, e che ha portato ad un incremento della quota di mercato dell'azienda suddetta. Ricorda, altresì, la positiva azione svolta dall'AGIP nel settore del gasolio per riscaldamento e per l'agricoltura.

Sottolinea quindi il ruolo preponderante che l'ENI ha assunto nel rifornimento energetico del Paese: all'inizio degli anni '70 il gruppo forniva, sotto forma

di petrolio e di gas naturale, circa il 19 per cento del fabbisogno energetico complessivo del Paese; ora il suo contributo è passato al 33 per cento e si eleva al 39 per cento se viene riferito al mercato complessivo di idrocarburi liquidi e gassosi.

L'ingegner Girotti si sofferma quindi brevemente sull'attività svolta dall'ENI nel settore chimico ed in quello dell'ingegneria e dei servizi, osservando che — per quanto concerne il settore chimico — l'ingresso e il successivo sviluppo dell'ENI nel settore hanno sempre assunto un significato ed una strategia precisi. Infatti è noto che quasi tutti i maggiori gruppi petroliferi mondiali hanno provveduto ad espandersi nella chimica, sia come logica integrazione produttiva fra alcuni cicli della raffinazione e della petrolchimica, sia come diversificazione dei rischi provenienti dall'attività petrolifera.

Per l'ENI, accanto a queste motivazioni tipiche di un grande gruppo petrolifero, se ne sono aggiunte altre due, connesse alla sua natura di impresa pubblica: la prima, conseguente alle necessità di realizzare produzioni utili al Paese (ad esempio, i fertilizzanti e le gomme sintetiche); la seconda derivante dalla volontà di contribuire con gli investimenti in campo chimico ad attivare un processo di industrializzazione nel Mezzogiorno.

L'oratore quindi, richiamandosi al ruolo che l'ENI dovrà continuare a svolgere nel settore energetico, ricorda che l'ente di Stato ha presentato lo scorso anno al Ministero delle partecipazioni statali un programma di attività, per il quinquennio 1974-78, che si compendia in un volume di investimenti in immobilizzazioni tecniche per 5.400 miliardi. Tuttavia, gli avvenimenti più recenti ed il forte processo inflazionistico che nel frattempo si è sviluppato rendono necessaria una revisione di tale programma, revisione che è in corso di attuazione presso l'ENI, parallelamente all'estensione del periodo di riferimento del programma, che coprirà il quinquennio 1975-1979 e per il quale si prevede un investimento di 5.000-6.000 miliardi.

Passa quindi a parlare dei programmi dell'ENI, sottolineando che l'impegno posto per

l'approvvigionamento energetico del Paese si estrinseca in una consistente attività mineraria da svolgere, sia e soprattutto in Italia, sia all'estero. Chiarisce quindi che nelle attività petrolifere « a valle » dell'approvvigionamento del greggio (e cioè nella raffinazione, nei trasporti e nella distribuzione dei prodotti petroliferi) i programmi dell'ENI si attengono alle direttive di carattere generale contenute nel piano petrolifero nazionale e che il CIPE ha approvato lo scorso aprile.

Passando a parlare delle condizioni per la realizzazione dei programmi, l'ingegner Girotti osserva che la realizzazione di un programma quinquennale vasto e articolato incontra una serie di difficoltà e di vincoli, la cui possibilità di rimozione appare piuttosto ridotta. Egli dichiara di ritenere comunque che i problemi esistenti a livello internazionale (ed in particolare gli aumenti di prezzo delle fonti primarie di energia e delle materie prime di base) hanno una portata tale da imporre, come unica alternativa realistica, un rafforzamento della politica di cooperazione a livello mondiale. A livello nazionale, invece, il problema delle difficoltà e dei vincoli esistenti si presenta in maniera diversa in quanto un'azione coerente e tempestiva può giovare molto al fine di creare le condizioni necessarie per l'esecuzione del programma.

Tali condizioni — aggiunge l'oratore — riguardano sia il campo istituzionale che quello finanziario: in merito al primo occorre promuovere una azione coordinata e coerente del Parlamento, del Governo, della Amministrazione, degli operatori pubblici e privati; circa le condizioni finanziarie, la realizzazione del programma quinquennale incontra forti difficoltà per l'attuale situazione inflazionistica, che determina una continua e consistente dilatazione del costo degli investimenti, mentre i maggiori costi dell'approvvigionamento petrolifero non sono coperti dai ricavi a prezzi amministrativi.

In questa situazione, il problema della provvista dei mezzi finanziari pone l'esigenza di ricercare adeguati livelli di autofinanziamento in modo che i programmi di sviluppo, anche grazie ad un adeguato aumento

del fondo di dotazione, trovino una equilibrata copertura con capitali propri. Tuttavia — conclude l'ingegner Girotti — poiché sarà pur sempre necessario ricorrere anche a denaro di prestito è parimenti indispensabile una politica creditizia che traduca in concreto, per le iniziative dell'ENI nei settori fondamentali, quella priorità che è loro riconosciuta in linea di principio.

Prende quindi la parola il senatore Rosa, il quale, dopo aver sottolineato l'esigenza di contrastare l'inflazione derivante dalla lievitazione dei prezzi dei prodotti importati, si sofferma sull'opportunità di promuovere la realizzazione di accordi idonei a limitare un tale fenomeno. In questo quadro sarebbe opportuno realizzare studi approfonditi su quei Paesi con i quali si vogliono instaurare rapporti commerciali. Rilevato che nel settore dei prodotti energetici le tendenze speculative debbono essere sopravanzate dall'esigenza di svolgere una funzione pubblica, l'oratore chiede all'ingegner Girotti se non ritenga opportuno che l'ENI studi la possibilità di individuare efficaci strumenti di coordinamento fra le imprese nazionali operanti nel settore suddetto.

Il senatore Rosa — richiamandosi alle difficoltà che incontra il nostro Paese nell'affermazione di una propria consistente presenza sul mercato delle materie prime — esprime l'avviso che, in questo quadro, l'impresa pubblica possa svolgere un'importante funzione, dato che essa costituisce lo strumento più facilmente utilizzabile da parte dei pubblici poteri. Ricordato quindi il ruolo che svolgono le grandi società multinazionali e le molteplici posizioni di vantaggio di cui godono, l'oratore osserva che per contrapporsi efficacemente alle suddette società sarebbe utile coordinare l'azione di più imprese, magari consorziandole. Ciò premesso, egli chiede quali ostacoli occorre rimuovere affinché l'ENI possa agire efficacemente per favorire una più consistente presenza del Paese sui mercati internazionali. Si sofferma infine sulle trattative intercorse tra l'Iran e l'ENI (relative a forniture di greggio) e chiede se siano da ritenersi fondate le notizie apparse sulla stampa, secondo le quali il pre-

sunto accordo sarebbe fortemente svantaggioso per il nostro Paese.

Il senatore Li Vigni, richiamandosi alla vertenza sindacale che si è aperta all'ANIC di Ravenna, osserva che le proposte dei sindacati non hanno carattere puramente rivendicazionistico ma riguardano invece un rilevante problema politico. Si tratta in sostanza di porre termine alle cautele ed ai tentennamenti e di operare scelte coraggiose e coerenti con le funzioni che deve svolgere l'azienda pubblica. Egli fa presente quindi che le organizzazioni sindacali accettano il principio della mobilità del personale purchè vengano delineate chiare prospettive per il futuro. Ricordata l'opposizione delle organizzazioni sindacali alla costituzione di una Finanziaria chimica ed osservato che la funzione di mediazione svolta dall'IMI non è idonea a risolvere i rapporti con la Montedison circa la presenza operativa nel settore chimico, l'oratore chiede al presidente dell'ENI se, per quanto riguarda il suddetto settore, non ritenga che questo sia il momento più opportuno per proporre un coraggioso discorso di prospettiva.

Il senatore Bollini, soffermandosi sulla sicurezza e sulla economicità dell'approvvigionamento del greggio, osserva che la forza delle società multinazionali, le crescenti responsabilità dell'ENI nel settore, nonché altri fattori evidenziatisi recentemente, sollecitano una serie di interrogativi. Premesso che la situazione presenta ancora una certa fluidità e che tuttavia occorre individuare una strada da percorrere, chiede chiarimenti circa la diversificazione degli approvvigionamenti e i vantaggi che da tale diversificazione possono derivare; domanda spiegazioni in merito alla riduzione degli investimenti all'estero nel campo della ricerca, quale significato debba attribuirsi agli accordi bilaterali con i Paesi produttori e quali siano le reali conseguenze delle trattative intercorse con l'Iran.

L'oratore si sofferma quindi sulle ricerche petrolifere effettuate in Italia e — pur ritenendo certamente vantaggiosi i recenti ritrovamenti — chiede se le valutazioni, espresse

da più parti, circa la consistenza dei giacimenti siano da considerarsi largamente approssimative o prudenziali e quale sia il programma a lungo termine per valorizzare e sviluppare i suddetti ritrovamenti. Soffermandosi brevemente sul piano petrolifero, chiede se esso viene ritenuto, ancora valido nelle attuali mutate condizioni.

In merito agli investimenti programmati dall'ENI ed alla sua reale capacità di effettuarli, il senatore Bollini chiede di conoscere quali siano i reali bisogni del Paese e quali risorse sia necessario mobilitare per soddisfare le diverse esigenze; egli chiede, infine, quali iniziative potranno trovare soddisfazione, tra il 1974 e il 1978, sulla base delle reali disponibilità finanziarie.

Interviene quindi il senatore De Vito, il quale, richiamandosi all'esigenza di svolgere un'azione coordinata nel settore nucleare, chiede di conoscere quale sia l'opinione del Presidente dell'ENI in merito alla politica da perseguire nel settore. Domanda se si debba puntare su un autonomo sviluppo del settore nucleare o se invece ci si debba fondare sulle licenze straniere. Infine, richiamandosi alle recenti vicende relative al quotidiano « Il Globo », chiede se ci siano mutamenti per quanto riguarda la proprietà e la direzione dell'agenzia « Italia » e del quotidiano « Il Giorno ».

Il senatore Noè sottolinea la necessità che l'azione dell'ENI si svolga in un quadro europeo e comunque sovranazionale, specie in settori, come quello nucleare e dei reattori veloci, in cui si confrontano le migliori intelligenze. Quindi, osservato che le squadre sismiche che compiono i rilevamenti nella Valle Padana e in altre zone d'Italia sono composte da tecnici stranieri, chiede all'ingegner Girotti se non ritenga opportuno che l'ENI faciliti la formazione di *équipes* specializzate per tali ricerche.

Il senatore Rebecchini chiede di conoscere lo stato e il contenuto delle trattative che l'ENI ha avviato con l'Iran. Dopo aver ricordato gli aspetti negativi che, secondo la stampa, avrebbero determinato l'interruzione delle trattative, il senatore Rebecchini chiede altresì di conoscere quale contributo

può fornire il giacimento di Malossa rispetto al fabbisogno annuale di greggio e quale sia lo stato delle ricerche petrolifere che l'ENI sta svolgendo all'estero ed in Italia, specialmente nell'Adriatico e nel mare di Sicilia.

Interviene quindi il senatore Colajanni il quale, nell'intento di chiarire il significato dell'incontro odierno da lui sollecitato, si riferisce alla gravità delle scelte e delle prospettive che si presentano al paese nell'attuale congiuntura mondiale. In particolare, egli si chiede se il sistema industriale italiano sia all'altezza di fornire quelle tecnologie avanzate che costituiscono la sola risposta valida della sfida posta dall'aumento del costo dell'approvvigionamento energetico: per questo motivo occorre che l'impresa pubblica si orienti in questa direzione e non divenga un semplice approvvigionatore di petrolio.

La situazione attuale — prosegue il senatore Colajanni — richiede un insieme di scelte coerenti che nè il potere politico nelle sue componenti del Governo e del Parlamento, nè i privati nè i dirigenti degli enti pubblici possono prendere separatamente senza un discorso che coinvolga tutti gli interlocutori. Fra questi, il Parlamento deve essere posto in condizioni di decidere in base a valide informazioni, in un rapporto che non costituisca lesione dell'autonomia degli enti economici pubblici ma sia una vera e propria garanzia della loro attività. In questa prospettiva — afferma il senatore Colajanni — deve essere inquadrato anche il rapporto tra enti e Parlamento in ordine alle esigenze finanziarie.

Poste tali premesse, l'oratore pone una serie di quesiti. Anzitutto che venga chiarita la portata dell'accordo con l'Iran, a proposito del quale chiede, in particolare, se oltre all'associazione dell'Iran ad attività di raffinazione e distribuzione in Italia (che pure valuta positivamente), è previsto anche l'accordo di scambio tra i due contraenti per la fornitura di grandi impianti in cambio di greggio. Successivamente il senatore Colajanni chiede quale sia la situazione dei contratti di servizio e, quindi, domanda dati circa le diverse quote di greggio che concorrono a

determinare l'autosufficienza dell'ENI rispetto all'approvvigionamento della sua quota di mercato nazionale.

Il senatore Colajanni esprime il proprio dissenso rispetto alle affermazioni fatte dal Presidente dell'ENI sul piano petrolifero, piano che non può essere giudicato positivamente soprattutto sotto il profilo della limitazione al 50 per cento della quota di mercato dell'ENI, che invece dovrebbe provvedere, in condizioni di penuria, a tutto l'approvvigionamento, eventualmente anche mediante cessione di greggio a raffinatori privati. Dopo aver lamentato l'inerzia del Governo in ordine alla determinazione dei programmi di raffinazione, il senatore Colajanni afferma che occorre pronunciarsi negativamente contro l'ulteriore espansione della capacità di raffinazione dell'industria petrolifera italiana, che è già eccessiva.

L'oratore chiede quindi quali siano i programmi dell'ENI in ordine all'incremento della flotta cisterniera e se essi siano stati considerati in coordinamento con la ristrutturazione della flotta Finmare.

Affrontando poi il discorso sul settore chimico, il senatore Colajanni chiede i motivi per i quali non è stata attuata la delibera del CIPE relativa al collegamento delle iniziative petrolchimiche dell'ENI e della Montedison ed i motivi per i quali il sindacato di controllo sulla Montedison non è stato in grado di imporre un coordinamento nella petrolchimica, settore per il quale è più che mai necessario un programma preciso.

Passando successivamente a parlare della questione del finanziamento, il senatore Colajanni chiede che vengano forniti al Parlamento elementi precisi. Dopo aver affermato di ritenere meritevole di difesa il carattere polisettoriale dell'ENI, che consente di bilanciare profitti e perdite a seconda dei settori, l'oratore chiede che vengano forniti dati sul bilancio dell'AGIP nel 1974 nonché sull'apporto che forniscono al gruppo le società finanziarie da esso controllate.

Dopo aver accennato alla necessità che i rapporti tra enti pubblici e stampa siano caratterizzati da un'estrema limpidezza, l'oratore chiede al Presidente dell'ENI una

smentita circa la ventilata cessione della agenzia « Italia » nonché circa la nomina di nuovi dirigenti a capo della stessa agenzia.

Il senatore Colajanni conclude rilevando come troppe volte i dirigenti delle partecipazioni statali abbiano invocato la carenza di direttive politiche del Governo come un alibi per l'assenza di scelte proprie; egli peraltro ritiene che sia necessario un rapporto nuovo tra tali dirigenti e il mondo politico, e si vuole che il sistema delle partecipazioni statali sia all'altezza del proprio compito storico. Egli esprime la sensazione che si sia affievolita la coscienza del ruolo nazionale rivestito dal sistema delle partecipazioni statali, coscienza che dovrebbe essere rinvigorita in modo da poter utilizzare il grande patrimonio umano posseduto dall'ENI e da tutta l'industria di Stato. Egli esprime infine l'auspicio che tutte le energie di tale sistema, nonostante le frustrazioni subite per un certo tipo di gestione del potere, possano essere mobilitate per uscire dall'attuale situazione di crisi.

Parla quindi il senatore Carollo, il quale sottolinea come la relazione svolta dall'ingegner Girotti confermi la funzione positiva esercitata dall'ENI, all'interno e all'estero, in occasione della crisi dell'inverno scorso. L'oratore mette poi in rilievo come da parte del Presidente dell'ENI si sia accennato ad una serie di condizioni che devono sussistere perchè l'ente possa positivamente operare: sul piano internazionale l'apporto della politica estera italiana può essere ovviamente limitato, dato il relativamente scarso peso internazionale del Paese, mentre su questo terreno molto può essere fatto dal punto di vista della politica economica interna. L'oratore afferma che primo presupposto in questo senso è una programmazione economica meno accademica di quella sin qui sperimentata. Chiede poi che venga chiarito il significato della richiesta avanzata dall'ingegner Girotti di un alleggerimento di pressioni e di vincoli posti sul piano internazionale riguardo agli accordi bilaterali con i Paesi produttori. Dopo aver dichiarato di ritenere inopportuno lo scorporo dell'attività chimica dall'ENI, l'oratore chiede notizie circa il prezzo del

metano proveniente dall'Unione Sovietica e, passando a parlare degli aspetti finanziari, chiede che venga specificato in quali settori si realizzano profitti ed in quale misura, in modo da disporre di un quadro chiaro dell'economicità delle diverse iniziative.

Dopo che il presidente Caron ha dichiarato che è suo intendimento concludere l'audizione del presidente dell'ENI nella giornata odierna e che pertanto la seduta dovrà riprendere nel pomeriggio, al termine del dibattito in Assemblea sul provvedimento di variazione al bilancio del 1974, prende la parola il senatore Ripamonti. L'oratore esprime anzitutto il proprio positivo giudizio sulla azione svolta dall'ENI in occasione della crisi energetica, azione che consente di bene sperare anche per il futuro, nonostante che le prospettive proprio sul piano dell'approvvigionamento energetico siano tutt'altro che rosee per i prossimi anni.

Egli chiede quindi che vengano precisate quali siano le stime dell'ENI in ordine al fabbisogno energetico dei prossimi anni, anche rispetto alle cifre fatte in proposito dal piano petrolifero. Rileva poi che tale piano non si è posto i problemi del finanziamento, soprattutto per quanto riguarda la copertura dei rischi della ricerca, e chiede che venga fornita dall'ENI una stima delle risorse occorrenti per l'attuazione del piano petrolifero. Inoltre, poichè questo prevede che l'ENI avrà funzioni di principale approvvigionatore del mercato, è necessario prevedere anche a favore di esso poteri di indirizzo e di coordinamento. Dopo aver chiesto informazioni sul settore dell'energia nucleare e sul ruolo in esso svolto dall'ente di Stato, il senatore Ripamonti affronta il tema del ruolo politico dell'ENI che, non essendo un'azienda fra le altre, ha compiti di indirizzo in modo da contribuire alla formazione di una politica energetica nazionale, come del resto ha fatto in passato.

L'oratore afferma che in un Paese come l'Italia l'intervento pubblico nell'economia non può essere neutrale ma deve avvenire sulla base di un corretto rapporto tra iniziative economiche pubbliche e istituzioni, sia a livello locale, sia a livello nazionale, in un

modo, che, del resto, era stato correttamente impostato da Enrico Mattei.

Dopo che il senatore Cucinelli ha chiesto notizie circa le perforazioni dell'ENI in provincia di Benevento nonchè circa le prospettive di esse, prende la parola il senatore Nencioni. Egli si sofferma sulla recente decisione dell'ENI, fondata su una corretta valutazione dell'andamento del mercato mondiale, di potenziare la ricerca in Italia, nel duplice intento di ridurre l'approvvigionamento dall'estero e di ottenere un contenimento del disavanzo commerciale. Egli chiede di conoscere quali passi concreti si siano fatti in questa direzione; inoltre domanda di conoscere il grado di sviluppo della ricerca uraniumifera in Italia e all'estero, tema che ha grande importanza ai fini dello sviluppo dei consumi di energia elettrica per la quale le prospettive non sono buone. Il senatore Nencioni chiede poi quale sia lo stato di attuazione del piano petrolifero e una dettagliata informazione sull'accordo con l'Iran.

Parla quindi il senatore Colella, il quale dichiara di condividere il motivo di fondo della relazione dell'ingegner Girotti che si riassume nella difesa della struttura polisetoriale dell'ENI, assetto che egli ritiene necessario per tutti i soggetti economici che si occupano di approvvigionamento di materie prime. È pertanto giusto che l'ENI sia presente nella chimica ed egli chiede quale sia la politica in tale settore. Inoltre l'oratore domanda anche quale sia la posizione dell'ENI nel settore tessile che, fra l'altro, è il solo che consenta un contributo dell'ente al sostegno dell'occupazione nel Mezzogiorno.

Parla successivamente il senatore Mazzei, che afferma come non si possa prescindere da considerazioni di equilibrio tra costi e ricavi: sotto questo profilo l'oratore domanda quale sia stato il costo sostenuto dall'ENI per continuare l'approvvigionamento anche quando le altre compagnie petrolifere chiedevano aumenti di prezzi. L'oratore domanda quindi come si possa evitare che il ruolo di approvvigionamento attribuito all'ENI nel settore petrolifero comporti distorsioni nel settore chimico e quale sia il coordinamento tra le iniziative dell'ENI nel set-

tore della flotta con la ristrutturazione della Flotta. Infine il senatore Mazzei esprime il proprio dissenso nei confronti di ogni intervento degli enti pubblici nel settore editoriale in quanto anche la proprietà pubblica può portare ad attentati alla libertà di stampa.

Il presidente Caron pone tre quesiti: il primo riguarda le iniziative dell'ENI nel settore editoriale; il secondo i programmi nel settore della chimica fine; il terzo i programmi nel settore tessile.

(La seduta, sospesa alle ore 13,50, viene ripresa alle ore 19,45).

Il presidente Girotti, replicando, ringrazia la Commissione per l'interesse dimostrato e per gli apprezzamenti espressi per lo sforzo dell'ENI diretto a servire il Paese.

L'oratore passa a rispondere ai diversi quesiti iniziando dal settore degli idrocarburi nel quale, dopo le ultime vicende, è evidente che le parole sicurezza ed economicità nell'approvvigionamento hanno mutato significato: la sicurezza non è più quella che si aveva quando dominava il regime delle concessioni e l'economicità assume un valore diverso nei momenti di scarsità di prodotto, nei quali le quotazioni sono molto salite senza che vi siano segni di una inversione della tendenza.

L'ingegner Girotti illustra quindi i contratti esistenti con la Libia, l'Olanda, l'Unione Sovietica e l'Algeria per la fornitura di gas naturale, contratti che sono già operativi per quanto riguarda l'Unione Sovietica e l'Olanda, grazie alla rapida costruzione dei gasdotti. Se si somma l'approvvigionamento dall'estero con quello nazionale, si ha una disponibilità di 30-40 miliardi di metri cubi all'anno, per diversi anni.

Il presidente dell'ENI traccia poi un quadro dell'approvvigionamento di petrolio, fornendo dati sulla coltivazione di pozzi direttamente da parte dell'ENI, sui contratti di forniture con l'Iran e con l'Unione Sovietica nonché sulle ricerche in Nigeria ed in altri Paesi. L'oratore afferma che si tratta di un grande contributo all'approvvigionamento

energetico del Paese e sostiene che occorre continuare la ricerca all'estero, in Paesi non facenti parte dell'OPEC, al fine di diversificare le fonti di approvvigionamento, anche se tale ricerca dovrà essere finanziata con risorse nazionali.

L'oratore tratta in particolare, della ricerca in Italia riferendo sul giacimento di Malossa, per il quale ribadisce la cifra di 40 miliardi di tonnellate come potenzialità produttiva e riafferma altresì le buone speranze esistenti per ulteriori ritrovamenti nella zona a grande profondità. Taluni impianti di trasporto relativi a questi giacimenti sono dimensionati in misura superiore alle disponibilità attuali di greggio e di gas proprio in funzione delle buone speranze — non ancora certezze — di ulteriori scoperte: comunque, la raffineria di San Nazzaro potrà entrare in funzione nel 1976 con una produzione pari al 4,5 per cento del fabbisogno nazionale.

Dopo aver accennato alle ricerche nei mari italiani, l'ingegner Girotti risponde al senatore Cucinelli circa le perforazioni in provincia di Benevento, che proseguiranno. Riguardo all'approvvigionamento dall'estero, il Presidente dell'ENI auspica la pronta attuazione delle leggi previste dal piano petrolifero e chiede che venga riconosciuto all'ENI, nel quadro di accordi di scambio tra greggio e tecnologie avanzate, il ruolo di capo fila, che potrà poi distribuire commesse alle altre industrie nazionali. Inoltre, sempre per questo tipo di operazioni, occorrerà un sostegno finanziario dal momento che in alcuni casi i Paesi produttori intendono dilazionare il pagamento. Altre forme di accordo sono possibili — afferma l'ingegner Girotti — anche se egli non ritiene valida quella che si fonda sulla costruzione di raffinerie nei Paesi produttori. Piuttosto è da preferire il tipo d'accordo — in discussione con l'Iran — con il quale la compagnia iraniana viene associata all'ENI nella raffinazione e distribuzione di prodotti petroliferi in Italia e in Africa. A questo proposito l'oratore osserva che la stampa ha dato sull'accordo italo-iraniano versioni romanzesche: l'accordo non è ancora concluso per la diffidenza iraniana ad impegnarsi nella distribuzione, specialmente

in Italia, senza adeguate garanzie di redditività, garanzie che appaiono agli iraniani tanto più necessarie dopo il recente ritiro di alcune grandi società internazionali dall'Italia.

L'ingegner Girotti dichiara di ritenere che le previsioni di consumo indicate nel piano petrolifero debbano essere riviste ipotizzando un'ulteriore riduzione dei consumi medesimi ed una migliore utilizzazione degli impianti: sotto questo profilo molto può essere ottenuto con l'aumento del prezzo, come risulta dal caso della benzina, il cui consumo nel 1974 si è ridotto del 9 per cento. Ma anche altri consumi possono essere contenuti e in particolare l'oratore accenna al gasolio per riscaldamento.

Passando a parlare delle questioni finanziarie, ricorda che per il quinquennio 1974-1978 è previsto un investimento del gruppo ENI di 6.600 miliardi, per i quali soltanto poco più di un terzo potrà forse essere coperto mediante l'autofinanziamento. Pertanto, se si vuole mantenere un certo equilibrio tra mezzi propri e mezzi in prestito occorrerà procedere ad un aumento del fondo di dotazione. Dopo aver fornito analitici dati sulla distribuzione degli investimenti nei diversi settori di attività dell'ente, l'oratore fornisce dati sull'indebitamento nei confronti dell'estero, sottolineando le crescenti difficoltà che s'incontrano anche nel reperimento di mezzi finanziari, reperimento che sinora è riuscito all'ENI grazie soprattutto al prestigio conquistato. Successivamente, l'ingegner Girotti fornisce un analitico quadro della composizione dell'approvvigionamento nazionale di greggio a seconda della provenienza economica: l'oratore rileva che i greggi di proprietà, nel 1974, sono stati relativamente pochi in conseguenza della riduzione di produzione verificatasi in alcuni Paesi.

Dopo aver accennato alla questione del prezzo del metano russo (che dovrà essere oggetto di rinegoziazione), l'ingegner Girotti affronta il discorso sul settore chimico, esprimendo l'intendimento dell'ENI di potenziare l'attività connessa con l'agricoltura. L'oratore replica quindi al senatore Li Vigni sulla questione dello stabilimento di Ravenna nel quale, a suo giudizio, non si pon-

gono grossi problemi in seguito alla chiusura di reparti per la produzione di gomme sintetiche in conseguenza della crisi del settore automobilistico.

Passando alla petrolchimica, dichiara di condividere l'idea espressa dal senatore Colajanni circa il prevedibile intervento nel settore petrolchimico dei Paesi produttori di greggio. In conseguenza di ciò sarebbe opportuno rivedere le produzioni, orientandosi soprattutto verso il mercato nazionale e riducendo l'attività in quei settori che assorbono molta energia. Dopo aver accennato ai programmi nel settore della chimica fine, l'ingegner Girotti si sofferma ampiamente sul settore nucleare, fornendo notizie sulla ricerca che l'ENI sta svolgendo all'estero in condizioni di difficoltà, dato il ritardo con il quale è intervenuta nel settore. Dopo aver accennato all'attività dell'ENI nell'arricchimento dell'uranio e alla partecipazione italiana al progetto Eurodif, l'oratore si sofferma sulla industria nucleare italiana che, per il momento, non è in grado di progettare in proprio dei reattori: se si vuole perseguire un tale obiettivo, occorre concentrare le iniziative.

L'ingegner Girotti affronta quindi l'illustrazione dei programmi dell'ENI riguardo alla flotta cisterniera che, con le ordinazioni fatte nel giugno 1973, giungerà a 2 milioni e 500 mila tonnellate: ciò è conforme al piano petrolifero e non contrasta con la ristrutturazione della flotta Finmare.

L'oratore si sofferma infine sulla crisi dell'industria tessile, che sta incontrando difficoltà rilevanti sotto il profilo dell'equilibrio tra costi e ricavi anche in relazione all'aumento della concorrenza dei Paesi in via di sviluppo e dei Paesi socialisti. Anche indipendentemente dalla crisi peraltro — egli afferma — l'integrazione del settore con la restante attività del gruppo ENI è relativa, per cui si tratta di affrontare in maniera organica e globale il problema, tenendo conto anche della anomala struttura dell'occupazione esistente nel settore.

Dopo aver fornito dati sull'attività impiantistica dell'ENI, l'ingegner Girotti dichiara, per quanto riguarda il settore editoriale, che l'ENI aveva rapporti con il quotidiano « Il

Globo » per disporre di uno strumento di informazione nella stampa economica; egli smentisce quindi ogni notizia relativa alla agenzia « Italia ».

Il presidente Colella ringrazia l'ingegner Girotti e il seguito dell'indagine viene quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 22,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1975

Presidenza del Presidente

VIGLIANESI

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Galli.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su proposta del senatore De Ponti, la Commissione decide di dare corso all'indagine conoscitiva sul funzionamento delle borse valori secondo il programma già approvato nella seduta del 25 settembre 1974 e poi sospeso per l'intervenuta crisi di Governo.

Le prime due sedute verranno dedicate all'audizione degli operatori tecnici (presidente Ordine nazionale agenti di cambio; presidente comitati agenti di cambio; presidente Comitato agenti di cambio di Milano) e dei rappresentanti dell'Unioncamere: potrebbero avere luogo nei giorni 4 e 5 febbraio, rispettivamente al pomeriggio e al mattino. Le successive sedute verranno dedicate all'audizione dei rappresentanti dell'Assobancaria, dell'Assonime nonché di due importanti finanziarie pubbliche, di alcuni qualificati esperti e, infine, del Governatore della Banca d'Italia e del Direttore generale del Tesoro (questi ultimi quali rappresentanti degli organi preposti all'attività di vigilanza e di controllo): dovrebbero aver luogo nei giorni 11, 12, 18 e 19 febbraio. Resterebbe quindi da definire unicamente la data del-

l'audizione dei Ministri finanziari, da concordare in un secondo momento.

Sempre su proposta del senatore De Ponti, la Commissione decide di rimettere ad una Sottocommissione l'esame dei disegni di legge in materia di fondi comuni di investimento mobiliare nonché l'approfondimento della materia dei fondi comuni immobiliari, già portata all'attenzione della Commissione da uno studio elaborato dal senatore De Ponti.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Provvedimenti diretti ad assicurare il regolare funzionamento dei servizi doganali** » (1805).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 15 gennaio.

Il senatore Marangoni, a nome del Gruppo comunista, prospetta l'opportunità di un ulteriore rinvio del seguito della discussione in considerazione delle intese che sono in corso sulla materia fra le organizzazioni sindacali confederali e il Ministro per l'organizzazione della pubblica Amministrazione Cossiga.

Sulla proposta si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Borracino e Cipellini, il relatore Assirelli e il presidente Viglianesi (il quale fa presente che alla Commissione è invece pervenuta una comunicazione ufficiale dei sindacati favorevole all'ulteriore corso del provvedimento); al termine la Commissione decide di proseguire la discussione.

Senza discussione, è approvato l'articolo 1.

All'articolo 2 il relatore Assirelli illustra alcuni emendamenti soppressivi della seconda parte del secondo comma nonché del quinto e del penultimo comma. Con il primo emendamento viene eliminata la previsione secondo la quale nei casi di deroga ai limiti minimi di distanza la misura oraria del trattamento di missione viene ridotta del trenta per cento. Con il secondo emendamento (soppressivo del quinto comma) viene abolita la riduzione del venti per cento del compenso orario per le ore eccedenti le

100 mensili. L'ultimo emendamento ha carattere di coordinamento.

Sempre su proposta del relatore Assirelli, la Commissione approva un emendamento aggiuntivo di un articolo 2-bis, con il quale viene esteso anche al personale dei laboratori chimici delle dogane, esclusi i dirigenti, il particolare trattamento per lavoro straordinario.

Viene quindi approvato l'articolo 3.

All'articolo 4 è aggiunto, sempre su proposta del relatore, un ulteriore comma così formulato: « La disposizione del comma precedente si applica anche nei confronti degli enti di cui all'articolo 6 della legge 19 marzo 1973, n. 32, per le operazioni doganali da essi effettuate relativamente a merce di propria pertinenza ». L'emendamento tende (chiarisce il relatore) ad evitare differenza di trattamento fra le amministrazioni dello Stato e gli organismi NATO esistenti in Italia relativamente ad operazioni doganali effettuate nel nostro territorio.

La Commissione quindi approva gli articoli da 5 a 8.

Intervengono per dichiarazioni di voto i senatori Pazienza, Borraccino, Ricci e Cipellini.

Il senatore Pazienza, nell'esprimere il voto favorevole del Gruppo MSI-Destra nazionale, formula un vivo ringraziamento per la benemerita attività svolta dai lavoratori di ogni ordine e grado di questo settore.

Il senatore Borraccino, nel dichiarare il netto dissenso del Gruppo comunista, osserva che il provvedimento vanifica gravemente i passi già fatti sulla linea di una effettiva razionalizzazione dell'assetto del pubblico impiego, confermando una inaccettabile visione particolaristica dei problemi. Inoltre esso contraddice i più recenti indirizzi delle confederazioni sindacali.

Il senatore Ricci esprime la viva soddisfazione del Gruppo democristiano per il positivo esame del disegno di legge che, accogliendo le esigenze espressamente manifestate alla Commissione dai sindacati, evita ulteriori elementi di turbativa in un settore particolarmente delicato della nostra vita economica.

Anche il senatore Cipellini si dichiara fa-

vorevole, rilevando che il Gruppo del PSI ha superato alcune iniziali perplessità proprio in considerazione della comunicazione alla Commissione dei sindacati, cui ha fatto riferimento il Presidente.

Infine il disegno di legge — con il voto contrario del Gruppo comunista — viene approvato nel suo complesso.

« **Modificazione dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649, concernente i servizi ed il personale delle abolite imposte di consumo** » (1863), d'iniziativa dei deputati Riccio Stefano ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Norme relative al trattamento del personale statale proveniente dalle gestioni delle abolite imposte di consumo** » (1864), d'iniziativa dei deputati Borghi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

I due disegni di legge, connessi per materia, vengono discussi congiuntamente: su entrambi riferisce alla Commissione il senatore Segnana.

L'oratore, dopo aver ricordato il disposto dell'articolo 13 della legge delega in materia di riforma tributaria, che prevede l'inquadramento dell'Amministrazione finanziaria del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo, osserva che il decreto del Presidente della Repubblica n. 649 del 1972, attuativo di tale direttiva, all'articolo 14 ha fatto espresso richiamo all'orario di lavoro previsto nei contratti collettivi e nei regolamenti comunali, recependo in pratica da questa normativa l'obbligo delle 42 ore di lavoro settimanale per il personale inquadrato.

Il disegno di legge n. 1863 — prosegue il relatore — parte dalla considerazione che l'obbligo delle 42 ore settimanali è obiettivamente eccessivo (tra l'altro costringe il personale interessato ad alcuni ritorni pomeridiani) e soprattutto sperequato nei confronti del normale orario di lavoro di 36 ore previsto per il personale di ruolo dell'Amministrazione finanziaria; per questi motivi si propone in sostanza la riduzione del livello quantitativo del lavoro settimanale del personale delle ex gestioni delle imposte di

consumo, equiparandolo a quello stabilito per i dipendenti di ruolo del Ministero delle finanze.

Con il disegno di legge n. 1864, invece, s'intende eliminare ogni diversificazione nell'orario di lavoro e quindi nel trattamento economico e previdenziale, all'interno delle varie categorie del personale disciplinato ex articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 649 del 1972, decreto che ha previsto l'inquadramento di tale personale alle stesse condizioni di lavoro alle quali prestava servizio presso le sopresse gestioni. Infatti parte di tale personale (in particolare quello che svolgeva le proprie mansioni presso le gestioni dei comuni più piccoli) prestava servizio per un numero di ore inferiore a quello normale, con conseguente decurtazione della retribuzione. Pertanto, conclude l'oratore, con il provvedimento in discussione il personale inquadrato nell'Amministrazione finanziaria ad orario ridotto viene abilitato a svolgere l'orario intero, con il pieno riconoscimento del trattamento giuridico ed economico corrispondente alle varie qualifiche. Egli pertanto raccomanda alla Commissione una sollecita approvazione di entrambi i disegni di legge.

Nella discussione generale intervengono i senatori Pazienza, Borraccino e Segnana (tutti favorevoli), ai quali replica brevemente il sottosegretario Galli, anch'egli favorevole.

Infine gli articoli unici di cui si compongono i due disegni di legge vengono posti separatamente ai voti ed approvati all'unanimità.

La seduta termina alle ore 11.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1975

Presidenza del Presidente
CIFARELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Smurra.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

DECADENZA DI UN'INTERROGAZIONE

Il Presidente, constatata l'assenza del proponente, dichiara decaduta, a norma dell'articolo 148, quarto comma, del Regolamento, l'interrogazione n. 3-0964 rivolta dal senatore Corretto al Ministro della pubblica istruzione, in ordine ad una particolare situazione esistente presso l'Istituto d'arte di Napoli.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Con riferimento alla richiesta di informazioni sul progetto di modificazioni ai programmi di insegnamento nelle scuole secondarie, avanzata dal senatore Piovano nella seduta del 19 dicembre scorso, il presidente Cifarelli comunica trattarsi di programmi per alcune classi sperimentali, inviati dal Ministero ai presidi interessati; di essi, secondo le notizie fornite dal Ministero, non è stata data comunicazione a case editrici. Su domanda del senatore Piovano il Presidente assicura che sarà richiesto al Ministro di portare tali programmi a conoscenza dei componenti della Commissione.

Il Presidente fornisce quindi al senatore Veronesi chiarimenti di ordine regolamentare in merito all'esame in sede consultiva, da parte della Commissione, dei disegni di legge attinenti le materie di sua competenza.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Vengono formulate richieste d'iscrizione all'ordine del giorno delle prossime sedute della Commissione per alcuni provvedimenti: dal senatore Accili, per il disegno di legge n. 1379, d'iniziativa dei senatori De Luca ed altri, concernente l'istituzione di un'università statale in Abruzzo; dal senatore Pieraccini, per il disegno di legge n. 32, d'iniziativa dello stesso senatore Pieraccini e del senatore Arfè concernente l'istituzione dell'albo dei consulenti tecnici in materie di opere d'arte; e dal senatore Valitutti per il disegno di legge n. 1585, d'iniziativa dello stesso, concernente premi di incoraggiamento a favore di studenti meritevoli. Il presidente Cifarelli fornisce assicurazioni in merito.

IN SEDE REFERENTE

« **Immissione degli idonei dei concorsi a posti di ispettore centrale, per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, professionale, per la istruzione media non statale e per l'educazione artistica, nel ruolo degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione** » (592), d'iniziativa dei senatori Carraro e Spigarioli.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Cifarelli riassume l'iter del disegno di legge, di cui il seguito dell'esame fu rinviato nella seduta del 23 luglio 1974. Quindi il relatore alla Commissione, senatore Limoni, fornisce ulteriori notizie in merito al provvedimento, di cui sottolinea la opportunità. Si sofferma sul problema della sussistenza dei posti liberi in organico per l'immissione degli idonei interessati al provvedimento e propone un breve rinvio non solo al fine di avere dal Ministero maggiori notizie al riguardo, ma anche per superare il parere della Commissione bilancio, contrario a nuovi oneri e quindi ad immissioni in ruolo oltre i limiti dell'organico.

Dopo che il presidente Cifarelli ha sottolineato l'esigenza che la Commissione non sia troppo appesantita nei suoi lavori da disegni di legge di portata limitata, il senatore Valitutti, in merito alla proposta di rinvio avanzata dal relatore, afferma l'opportunità di valutare preliminarmente se il meccanismo d'immissione in ruolo previsto dal disegno di legge non contrasti con le norme del decreto del Presidente della Repubblica 13 settembre 1974, n. 417, che modifica il reclutamento del personale ispettivo.

Quindi il rappresentante del Governo fornisce informazioni circa la disponibilità di posti, al momento inesistente anche se si può prevedere una limitata disponibilità dopo l'espletamento dei concorsi in atto. Ritiene meritevole di approfondimento il rilievo del senatore Valitutti, riconoscendo che dal confronto tra il disegno di legge e la recente normativa nascono alcune perplessità.

Dopo un intervento del senatore Dante Rosi che rileva come al momento attuale non possa considerarsi superato il parere contrario della 5ª Commissione, il senatore Piova-

no si associa alle perplessità espresse dal senatore Valitutti, ritenendo che il provvedimento si ponga in contrasto con la nuova disciplina del decreto sullo stato giuridico, e riconfermando l'opposizione al continuo ricorso alla immissione degli idonei nei ruoli dell'Amministrazione.

Perplessità in merito al problema sono espresse anche dal presidente Cifarelli, dopodichè il senatore Valitutti ribadisce le osservazioni già svolte.

Infine su proposta del Presidente, alla quale si associa il sottosegretario Smurra, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato.

« **Riordinamento degli enti lirici e sinfonici e delle attività musicali** » (1080), d'iniziativa dei senatori Ruhl Bonazzola Ada Valeria ed altri.

« **Nuova disciplina delle attività musicali** » (1090), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« **Riordinamento delle attività musicali** » (1149), di iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il presidente Cifarelli ricorda che il 28 febbraio dell'anno scorso, su richiesta del Ministro del turismo e dello spettacolo, si era deciso di rinviare l'esame dei disegni di legge sul riordinamento degli enti lirici, avendo il Ministro annunciato come prossima la presentazione di un disegno di legge governativo in materia. Dà quindi lettura di una lettera inviata il 18 ottobre 1974 dal ministro allora in carica senatore Ripamonti: in tale lettera si sottolineava il gravissimo problema degli enti lirici, anche in riferimento alla determinazione della Corte dei conti riguardante le gestioni degli enti autonomi lirici dal 1968 al 1972; si faceva presente che la situazione del bilancio dello Stato non aveva consentito l'approvazione di un disegno di legge di riforma organica da parte del Consiglio dei ministri; si prospettava infine la preoccupante alternativa, in mancanza di una soluzione globale del problema, di dover sciogliere gli enti o di dover ricorrere ad operazioni di ripiano dei debiti a posteriori.

In base a tali elementi, il Presidente propone di affrontare il problema sotto un pro-

filo politico più generale, non solo chiedendo al Ministro del turismo e dello spettacolo di fornire alla Commissione ampi ragguagli in argomento, ma anche, successivamente o parallelamente, facendo ricorso alla speciale procedura informativa prevista dall'articolo 47 del Regolamento, al fine di porre la Commissione in diretto contatto con gli amministratori degli enti lirici, appunto in relazione all'ulteriore corso dei tre provvedimenti.

Fa infine presente che il ministro Sarti, in seguito ad un incidente stradale, si trova nell'impossibilità di svolgere la prospettata relazione alla Commissione prima della fine del mese di gennaio.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre un dibattito: intervengono i senatori Bertola, Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Pieraccini, Ermini, Valitutti nonchè il presidente Cifarelli.

La senatrice Ruhl Bonazzola, pur comprendendo la presente impossibilità del Ministro a intervenire, afferma l'esigenza di fissare sin d'ora una scadenza precisa, ed a breve termine, sottolineando che il problema è stato tenuto in sospenso troppo a lungo. Essa concorda con le proposte del Presidente e ritiene indispensabile che la Commissione abbia contatti diretti con gli amministratori degli enti lirici.

Il senatore Pieraccini ricorda che il problema di una riforma degli enti lirici esiste già da lungo tempo e che la questione va ora affrontata senza indugio, nei confronti non solo degli enti lirici ma di tutto il settore musicale. Rileva che, stante la situazione cui si è pervenuti, si porrà il problema di varare immediati finanziamenti per gli enti lirici, ma che esso dovrà essere esaminato in relazione alle possibilità del Paese nell'attuale momento di crisi economica ed anche in relazione alle esigenze di altri settori musicali trascurati: deplora in particolare la pratica inesistenza dell'educazione musicale, nonchè le carenze strutturali nel settore della musica sinfonica. Sottolinea l'esigenza di affrontare il problema in modo organico, propone che la Commissione inizi subito l'esame dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare, ricorrendo ad audizioni degli ammini-

stratori di enti svolgenti attività musicali, e prevedendo in un momento successivo l'intervento del Ministro.

Sulla necessità di affrontare immediatamente la questione concorda il senatore Bertola. Sottolinea l'opportunità di prendere in considerazione tutti gli aspetti di una politica per il settore musicale ed accenna agli errori compiuti in materia di spesa per gli enti lirici. Trattandosi di affrontare il problema di una riforma organica, egli ritiene opportuno peraltro che l'audizione degli amministratori di enti musicali sia successiva alla relazione del Ministro; fa presente infine l'opportunità che le audizioni in parola non comportino tempi lunghi (come talvolta avviene nel caso di indagini conoscitive) che impediscano alla Commissione un sollecito esame della materia.

Seguono precisazioni del presidente Cifarelli, che rileva come sia opportuno ricorrere ad una audizione di amministratori e funzionari ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, anzichè alla procedura più lunga e macchinosa dell'indagine conoscitiva. Con questa tesi concorda il senatore Pieraccini.

Anche il senatore Ermini afferma l'insostenibilità dell'attuale situazione del settore musicale. Si sofferma sull'esigenza di porre ordine nelle spese in materia di enti lirici; ritiene inoltre opportuno che la Commissione ascolti preliminarmente la relazione del Ministro, fissandone lo svolgimento non oltre i primi giorni del mese di febbraio.

Segue un intervento del senatore Valitutti, favorevole ad iniziare al più presto lo esame della materia, quindi la Commissione aderisce alla proposta del presidente Cifarelli di prevedere nella prima settimana del mese di febbraio una seduta con l'intervento del Ministro del turismo e dello spettacolo riservandosi di procedere successivamente all'audizione di amministratori degli enti lirici e delle istituzioni musicali, ai sensi del predetto articolo 47 del Regolamento.

L'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

« Contribuzioni dirette ad opere di manutenzione e restauro di beni del patrimonio artistico e ar-

cheologico» (1487), d'iniziativa dei senatori Falcucci Franca ed altri.

(Esame; richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Pieraccini, relatore alla Commissione, illustra le finalità del provvedimento, volto a consentire il restauro o la conservazione di beni del patrimonio artistico ed archeologico anche a spese di privati o enti finanziatori sotto la sorveglianza delle sovrintendenze alle antichità e belle arti. Ricordati i precedenti in materia esistenti in molti Paesi, si sofferma sulle garanzie da prevedere per il buon esito dei restauri e per evitare ogni sfruttamento economico o propagandistico da parte dei finanziatori, ed accenna alla possibilità di ampliare il provvedimento, anche al fine di prevedere facilitazioni fiscali a favore di chi voglia donare opere di arte allo Stato.

Conclude prospettando l'opportunità di chiedere, al termine del dibattito, l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori Ermini, Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Dante Rossi, Valitutti, Burtulo, Piovano, e il presidente Cifarelli.

Il senatore Ermini sottolinea l'urgenza del provvedimento in esame, si dice senz'altro favorevole ad un ampliamento della portata del disegno di legge a ipotesi di donazione o altri contributi a fine culturale da parte di enti e privati e concorda con l'opportunità che il provvedimento sia discusso dalla Commissione in sede deliberante.

Anche il senatore Valitutti si pronuncia in senso favorevole al provvedimento, rilevando l'esigenza che i proposti ampliamenti non ne ritardino l'iter.

Favorevole è pure il senatore Dante Rossi, che concorda sull'opportunità di prevedere norme che favoriscano donazioni di opere d'arte, con opportune agevolazioni fiscali.

La senatrice Ruhl Bonazzola, non contraria in via di principio, teme che il testo proposto non garantisca sufficientemente dal punto di vista della utilizzazione culturale dei beni, ritenendo infatti poco probabile che il contributo venga offerto dal privato in

modo sempre e del tutto disinteressato. È d'avviso pertanto che sotto tale profilo occorrono ulteriori precisazioni, e avverte, comunque, che i senatori comunisti non si opporranno alla richiesta di assegnazione in sede deliberante.

Il senatore Burtulo teme che i ventilati allargamenti del testo normativo possano causare ritardi nella approvazione del provvedimento che, così com'è, lo trova pienamente consenziente; invita pertanto a non entrare nel campo, più complesso, delle donazioni e, riguardo al problema delle garanzie sulla destinazione ed utilizzazione sociale del bene restaurato, è d'avviso che la competenza del sovrintendente valga ad evitare le temute deviazioni.

Su quest'ultimo argomento, il senatore Piovano non è contrario a che dell'atto di liberalità venga serbata memoria nei modi consueti, compatibili con il carattere culturale del bene; l'importante, a suo giudizio, è che non subiscano alterazioni il carattere culturale e la destinazione sociale del bene che viene restaurato.

A questo fine ritiene troppo riduttiva la competenza esclusiva delle sovrintendenze e fa presente la necessità che le autorità locali (le Regioni) vengano consultate e che il Ministro dei beni culturali sia chiamato ad esercitare la propria vigilanza.

Una convinta adesione al provvedimento è manifestata, infine, dal presidente Cifarelli, che peraltro dichiara di essere sensibile alle osservazioni del senatore Piovano: si dice pertanto favorevole al mutamento di sede, con riserva di esame degli emendamenti che potranno essere presentati, nel senso auspicato.

Agli oratori intervenuti replica il relatore alla Commissione.

Il senatore Pieraccini prende atto dell'orientamento favorevole espresso in via di massima e si sofferma sia sulle proposte di allargamento al tema delle donazioni e delle relative esenzioni fiscali, sia sulle preoccupazioni espresse circa gli effetti che emendamenti aventi conseguenze finanziarie avrebbero in ordine alla rapidità dell'iter di approvazione. Si sofferma poi sulla ineliminabile funzione tecnica dei sovrintenden-

ti in materia di restauri, mentre si dice disponibile allo studio di emendamenti diretti a garantire che non vengano alterati nè la destinazione sociale nè la natura culturale nè le correlazioni ambientali dei beni di cui si tratta, convenendo sulla competenza da riconoscere in materia alle Regioni ed al Ministro dei beni culturali.

La Commissione, unanime, aderisce quindi alla proposta di mutamento di sede, ed il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente** » (1718), approvato dalla Camera dei deputati.

(Alla 1ª Commissione). (Esame e rinvio).

Introduce brevemente il dibattito, con una esposizione preliminare, il senatore Ermini, designato estensore del parere.

Egli fa notare, in generale, l'eccezionale rilievo del disegno di legge in titolo, diretto alla soppressione degli « enti inutili », per poi mettere in luce le gravi inquietudini che esso suscita nel settore degli enti culturali, di ricerca scientifica e di promozione artistica. Il mancato inserimento, negli elenchi degli enti che dovranno essere sottratti alla « scure », di importanti istituzioni nazionali, non classificabili in nessun caso come « rami secchi », per essere al contrario centri vivi e vitali, apre la prospettiva di ripercussioni, che non esita a definire paurose, nel settore delle attività culturali, specie nel campo delle scienze umane e delle arti. È infatti d'avviso che a scongiurare tale pericolo non basti la clausola delle ulteriori integrazioni dei citati elenchi, cui si provvederà con decreti delegati, successivamente all'entrata in vigore del provvedimento in esame.

Secondo il senatore Ermini, le gravi lacune in parola sono da attribuire a carenza di conoscenze: egli si riserva quindi di documentare con una più dettagliata informazione, la gravità degli effetti che il testo in esame verrebbe ad avere, se accolto senza modificazioni.

Seguono alcuni interventi: il senatore Burtole accenna alle gravi perplessità che suscita il processo di centralizzazione cui andrebbero incontro alcune istituzioni sorte per iniziativa degli enti locali ed aventi caratteristiche squisitamente locali (fa riferimento in particolare agli istituti zoo-profilattici sperimentali) e se mai da far rientrare nell'ambito regionale e non già nel quadro degli enti parastatali; il senatore Scaglia si associa alle considerazioni del senatore Ermini, riferendosi in particolare agli istituti storici nazionali; il senatore Valitutti sottolinea l'esigenza di un'interpretazione chiara della disposizione contenuta nel primo comma dell'articolo 2, circa la natura del provvedimento (legge o atto avente valore di legge) costitutivo o ordinatore degli enti in questione, natura da cui dipenderà o meno la loro collocazione fra quelli destinati alla soppressione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1975

Presidenza del Presidente
SAMMARTINO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Arnaud, per i trasporti De-gan e per le poste e le telecomunicazioni Fracassi.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

SULLA SITUAZIONE DEI DIPENDENTI DEI DISCIOLTI ENTI EDILIZI

Il sottosegretario ai lavori pubblici Arnaud, in relazione ai quesiti formulati nella precedente seduta dal senatore Maderchi, assicura che il Ministero dei lavori pubblici è impegnato a ricercare una soluzione del problema dei dipendenti dei disciolti enti edilizi che, nei limiti imposti dalla norma-

tiva vigente, sia soddisfacente per gli interessati.

Il senatore Maderchi esprime apprezzamento per l'impostazione politica che il Governo ha inteso dare al problema da lui sollevato, impostazione ben diversa da quella, a suo giudizio criticabile, della Giunta regionale del Lazio. Chiede che sia assicurata la corresponsione degli stipendi al personale di cui si discute ma sottolinea altresì l'inopportunità di lasciarlo inutilizzato.

Anche il senatore Samonà formula osservazioni circa le possibilità di inserimento dei dipendenti dei disciolti enti edilizi nelle strutture amministrative regionali.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il sottosegretario Fracassi risponde alla interrogazione 3-1336, dei senatori Cebrelli, Maderchi ed altri, sulla ristrutturazione in aumento delle tariffe telefoniche e sul nuovo rincaro delle tariffe postali.

Il senatore Maderchi replica dichiarandosi parzialmente soddisfatto.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Classificazione in seconda categoria del torrente Lamasinata e delle relative opere a difesa della città di Bari** » (1265), d'iniziativa del senatore Crollalanza.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Dopo un intervento del Presidente, che richiama la relazione da lui svolta in sede referente nella precedente seduta, il sottosegretario Arnaud comunica l'avviso favorevole del Governo al disegno di legge, proponendo peraltro una nuova formulazione dell'articolo 1 nonché la soppressione (chiesta anche dalla Commissione bilancio) dell'articolo 2.

Il senatore Crollalanza, presentatore del disegno di legge, illustra le ragioni che hanno determinato la sua iniziativa e dichiara di concordare con le conclusioni del rappresentante del Governo.

Dopo un intervento del senatore Samonà, il quale si sofferma sull'opportunità che i privati beneficiari dell'esecuzione di opere idrau-

liche corrispondano adeguati contributi, ed una replica del senatore Crollalanza, il quale osserva come si sia dimostrata antieconomica la richiesta di contributi di miglioramento in questo settore, i senatori Maderchi e Salerno preannunciano il voto favorevole dei Gruppi comunista e democratico cristiano.

Senza ulteriore dibattito, viene approvato l'articolo 1 nel testo proposto dal Governo; l'articolo 2 viene soppresso ed è approvato l'articolo 3. Infine il disegno di legge è approvato nel complesso.

« **Prescrizioni particolari relative alle caratteristiche di sicurezza costruttive dei veicoli** » (855);

« **Modifica delle caratteristiche e delle modalità di applicazione delle targhe di riconoscimento degli autoveicoli e dei rimorchi** » (596), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri;

« **Norme di sicurezza per gli autoveicoli** » (1378), d'iniziativa del senatore Pinna.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente, riepilogata la discussione svoltasi nella precedente seduta, invita il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio avviso sugli articoli 1-bis e 8-bis, accantonati, nonché sull'emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 9, proposto dalla Sottocommissione.

Il sottosegretario Degan dichiara il parere favorevole del Governo sui due articoli aggiuntivi e propone una nuova formulazione dell'emendamento all'articolo 9.

Dopo interventi del relatore, senatore Pacini, dei senatori Grossi ed Avezzano Comes, del sottosegretario Degan e del Presidente, è approvato in un testo parzialmente diverso da quello suggerito dal Governo il primo comma dell'articolo 9, concernente i veicoli appartenenti alla Forze armate, ai corpi armati dello Stato, ai corpi dei vigili del fuoco e forestale nonché le autoambulanze.

Prima di passare all'esame della restante parte dell'articolo 9, il Presidente propone di discutere l'articolo 1-bis (che prevede che gli pneumatici degli autoveicoli, filoveicoli, motoveicoli e rimorchi debbano essere di tipo approvato dal Ministero dei trasporti

e recare gli estremi dell'approvazione), la cui eventuale approvazione comporterebbe l'inserzione di un richiamo nel secondo comma dell'articolo 9.

Il senatore Maderchi si dichiara contrario all'emendamento, in quanto il suo accoglimento determinerebbe una situazione di crisi per l'industria di vulcanizzazione degli pneumatici: in via subordinata chiede che la normativa proposta trovi applicazione cinque anni dopo l'entrata in vigore della legge.

Dopo interventi dei senatori Crollalanza e Grossi, il quale ultimo osserva che probabilmente la disposizione dell'articolo 1-bis non si applica agli pneumatici rigenerati, il sottosegretario Degan sottolinea che la norma in questione, recepita da diversi Paesi europei, rientra nel quadro delle disposizioni da adottare ai fini della sicurezza stradale.

Circa la proposta subordinata del senatore Maderchi, il rappresentante del Governo fa presente che la necessità di attendere i decreti ministeriali di esecuzione e l'esplicita disposizione che essi si applicheranno ai veicoli nuovi che saranno immatricolati dopo un anno dalla data della loro pubblicazione comportano che la norma sarà concretamente applicata con notevole ritardo rispetto all'entrata in vigore della legge.

Dopo un intervento del relatore, il Presidente propone di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione.

La proposta è accolta dalla Commissione.

« Assunzione in gestione diretta dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di servizi appaltati » (1580).

(Rinvio della discussione).

Dopo aver comunicato che il senatore Santalco, relatore sul disegno di legge, è indisposto e pertanto non può riferire sul disegno di legge, il Presidente propone che sia nominata una Sottocommissione che esamini i numerosi emendamenti presentati sul provvedimento.

La proposta è accolta ed il Presidente invita i Gruppi a far pervenire sollecitamente le designazioni.

SULLA TASSA DI IMBARCO E SBARCO DELLA STAMPA PERIODICA

Il senatore Maderchi, richiamato l'ordine del giorno riguardante la tassa sul trasporto per via aerea della stampa periodica, approvato dal Senato il 9 aprile 1974, ricorda che nella seduta del 17 luglio scorso, l'allora Sottosegretario ai trasporti Vincelli assicurò che avrebbe provveduto a fornire alla Commissione gli elementi tecnici necessari per la formulazione di un disegno di legge in materia. Sollecita quindi il Governo ad adempiere all'impegno assunto.

Il sottosegretario Degan assicura che si renderà interprete della richiesta presso il Ministro.

La seduta termina alle ore 12.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1975

Presidenza del Vice Presidente
BUCCINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Felici.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme concernenti la durata del contratto di affitto a coltivatore diretto » (1464), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri;

« Durata del contratto di affitto a coltivatore diretto » (1450), d'iniziativa dei senatori Cinolla ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il presidente Buccini dà lettura di una lettera del Presidente del Senato concernente il problema del coordinamento dell'attività legislativa dei due rami del Parlamento, in relazione allo specifico problema della durata del contratto di affitto, sulla base di quanto segnalato dal Presidente Colleselli. Fa presente quindi che, come indicato in tale lettera, in attesa della definizione del

problema sarà opportuno rinviare l'esame dei disegni di legge.

Il senatore Del Pace ricorda che da parte comunista è stata chiesta non solo la iscrizione all'ordine del giorno dei disegni di legge nn. 1450 e 1464, ma anche dei due disegni di legge concernenti la riforma del contratto di affitto e l'abolizione della mezzadria; insiste quindi perchè si inizi l'esame di tali provvedimenti.

Il Presidente si riserva di prospettare tale richiesta al Presidente della Commissione.

L'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

« **Finanziamento della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, recante norme per lo sviluppo della montagna** » (1586), d'iniziativa dei senatori Artioli ed altri;

« **Finanziamento delle Comunità montane istituite con legge 3 dicembre 1971, n. 1102** » (1692), di iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri;

« **Provvedimenti straordinari a favore della montagna** » (1800), d'iniziativa dei senatori Buccini ed altri.

(Seguito e rinvio dell'esame).

Il presidente Buccini dà lettura della lettera con la quale il presidente Colleselli, sulla base delle indicazioni della Commissione, ha segnalato al Ministro del bilancio il problema dell'applicazione dell'articolo 16 della legge n. 1102. Informa altresì sui lavori della Sottocommissione, riunitasi ieri sera, e dà quindi la parola al rappresentante del Governo perchè fornisca alla Commissione le informazioni già anticipate in quella sede sul problema dei finanziamenti.

Il sottosegretario Felici comunica che il Ministero del tesoro, condividendo le richieste per un carattere pluriennale dei finanziamenti per la montagna, ha assicurato uno stanziamento pari a 40 miliardi annui fino al 1979.

Il relatore alla Commissione, senatore Mazzoli, sottolinea anzitutto che fin dalla legge 991 del 1952 gli interventi per la montagna si sono sempre basati su finanziamenti a carattere pluriennale e che, data la situazione legislativa esistente, non può non essere prevista una continuità di stanziamen-

ti. Rileva quindi che la somma annua di 40 miliardi ha carattere quasi formale, anche in considerazione dell'andamento dei valori monetari, ed esprime riserve sull'opportunità di definire uno stanziamento così limitato per gli anni venturi, ciò che potrebbe pregiudicare la possibilità, per il Parlamento, di adeguare gli stanziamenti alle future esigenze. Invita quindi il Governo a rivedere la sua posizione in merito all'impegno finanziario, prospettando la possibilità che la Commissione si limiti a definire il rifinanziamento della legge 1102 per il 1975 accantonando del tutto il problema degli ulteriori interventi.

Il senatore Artioli definisce inaccettabile la proposta del Governo, non solo per l'ineadeguatezza delle somme previste, ma anche perchè la carenza di fondi nel momento delicato dell'avvio di attività concrete stroncherebbe sul nascere la funzione delle Comunità montane, che sono un nuovo strumento di democrazia ed anticipano un probabile modello futuro di struttura amministrativa. Ribadito il carattere positivo degli stanziamenti pluriennali, che consentono alle Comunità montane di impostare i propri programmi anche ricorrendo a mutui, ritiene ingiustificato il limite previsto dal Tesoro, nel momento in cui non è ancora iniziato l'esame del bilancio di previsione per il 1975. Pur condividendo alcune valutazioni del senatore Mazzoli, prospetta l'opportunità di uno stanziamento di 300 miliardi, concentrato in tre anni anzichè in cinque, eventualmente distribuiti in maniera progressiva. Sottolineato che il Parlamento può senz'altro decidere gli stanziamenti per gli anni successivi, insiste sull'opportunità che il problema di adeguati finanziamenti sia prospettato all'Assemblea del Senato.

Il senatore Rossi Doria esprime alcune perplessità sulle modalità e sul momento in cui si discute su nuovi stanziamenti per la montagna. Dopo aver rilevato che altri interventi potranno essere disposti con le leggi per la difesa del suolo e con il recepimento della specifica direttiva comunitaria per le zone disagiate, mentre altre provvidenze deriveranno sia dalle direttive sulle strutture agri-

cole, sia dagli stanziamenti del Fondo regionale, dichiara di ritenere incongrua la dispersione di tali provvidenze in numerosi provvedimenti. Osservato quindi, che, con l'avvio delle Comunità montane, è in atto un processo di riorganizzazione dell'economia montana, insiste sull'esigenza di dar corso ad una legge-ponte, limitata a soli due anni, in attesa di riconsiderare il problema della montagna in un quadro più generale dopo l'approvazione delle altre misure da lui citate. Richiamata a tal fine l'impostazione del disegno di legge n. 1800, di iniziativa dei socialisti, insiste altresì sull'esigenza che i fondi stanziati per la montagna siano gestiti dalle Regioni.

Il senatore Balbo fa presente che gli stanziamenti già erogati per le Comunità montane furono disposti già prima che tali organismi si costituissero in tutte le zone montane. Se si considera che alle 260 Comunità montane già costituite se ne aggiungeranno in breve altre 60 circa, si rileva che la cifra di 40 miliardi rappresenta in sostanza una sostanziale decurtazione, per almeno il 30 per cento, degli stanziamenti effettivi e ciò proprio nel momento in cui dovrà darsi corso ai piani pluriennali di intervento. Richiamandosi ad una richiesta pari a 100 miliardi annui, invita il Governo ad aumentare gli stanziamenti in misura adeguata, in modo che sia eventualmente possibile anche un progressivo incremento dei fondi da un anno all'altro.

Il senatore Tortora, dopo aver accennato ai problemi dell'esodo dalla montagna e della senilizzazione delle forze di lavoro, sottolinea l'esigenza di interventi non solo di sostegno economico, ma anche idonei a potenziare o trasformare le strutture delle aziende, per contenere la gravità di un fenomeno che investe non solo la montagna, ma anche altre zone agricole del Paese.

Il senatore Zanon premette che tutti i Gruppi politici si attendono dal Governo un atto di buona volontà, rilevando che la mancanza di un intervento serio significherebbe in sostanza sconfessare tutti gli impegni assunti dalle forze politiche nei confronti delle popolazioni montane, e vanificare altresì il lavoro finora svolto. Contesta la tesi di utilizzare per lo meno le disponibilità assicurate,

rilevando (anche sulla base di talune considerazioni del senatore Rossi Doria) che al di sotto di un determinato limite ogni intervento diventa controproducente. Dopo aver osservato che non sarà possibile attendersi una tempestiva attuazione della direttiva comunitaria sulla montagna, dichiara insufficiente lo stanziamento di 40 miliardi e si associa alla tesi per un provvedimento-ponte limitato a due anni, ritenendo congruo uno stanziamento di 150 miliardi all'anno.

Il senatore Pistolese esprime anzitutto riserve per la dispersione di fondi che deriva da una errata politica generale, che ha portato al frazionamento eccessivo di poteri e di funzioni e alla creazione, con le Comunità montane, di altre centinaia di nuovi enti pubblici. Richiama quindi l'esigenza di un attento coordinamento centrale e dichiara di condividere le valutazioni sull'insufficienza dei fondi. Auspicati maggiori stanziamenti, anche con l'applicazione dell'articolo 16 della legge 1102, conclude rilevando che in ogni caso la situazione determinatasi non consentirà una adeguata utilizzazione dei fondi pubblici per la montagna.

Il senatore Del Pace contesta, come argomento diversivo, il richiamo alle direttive e agli interventi comunitari, già considerati criticamente dalla stessa Commissione. Ricorda quindi che la Commissione, già nel momento dell'approvazione della legge numero 1102, affermava che per la montagna sono necessari non solo finanziamenti, ma anche misure e strutture che consentano la partecipazione delle popolazioni allo sviluppo economico di tali zone. Tali intenti risultano realizzabili, se si considera che in soli tre anni le Comunità montane hanno potuto costituirsi ed avviare la loro attività quasi nell'80 per cento delle relative zone. Di fronte a tali speranze e prospettive, un provvedimento limitato avrebbe valore irrisorio e costituirebbe una beffa nei confronti delle popolazioni montane; la somma di 40 miliardi annui costituirebbe una dimezzamento delle disponibilità effettive, nel momento in cui da molti anni si attendono ancora gli stanziamenti relativi alla difesa del suolo. In merito alla proposta di concentrare gli stanziamenti in un minor numero di

anni, osserva che una previsione di spesa limitata a due anni determinerebbe la cessazione dei finanziamenti nel momento in cui dovranno rinnovarsi le Assemblee legislative. Chiede quindi una previsione triennale, che consentirebbe al nuovo Parlamento di riconsiderare, a suo tempo, tutto il problema. In merito all'entità degli stanziamenti, premesso che le somme previste danno luogo ad interventi per le zone montane pari a poche centinaia o poche migliaia di lire per ettaro e che già nel 1952 gli stanziamenti avevano maggiore consistenza, sottolinea che il limite dei 100 miliardi è stato ribadito nei vari convegni dell'UNCEM ed è stato condiviso dallo stesso Ministro del tesoro. Al massimo potrà prevedersi una gradualità negli stanziamenti, da 70 miliardi per il 1975 a 110 miliardi per il 1976, a 120 miliardi per il 1977. Conclude insistendo sull'opportunità che, eventualmente, il problema sia deferito all'Assemblea.

Il senatore Cacchioli ricorda l'impegno della Democrazia cristiana a favore della montagna fin dalla legge del 1952, che ha costituito il primo intervento organico per tali territori. Concordando sull'opportunità di una legge a carattere transitorio, fa presente peraltro che occorrono più chiari dati in merito al numero delle Comunità previste dalla legge n. 1102, di quelle effettivamente costituite e di quelle effettivamente funzionanti, così come sono indispensabili dati sull'utilizzazione dei fondi previsti nei precedenti stanziamenti, alcuni dei quali, non utilizzati, saranno spesi nel corso del 1975. Servono altresì informazioni anche in merito ai programmi di attività futura, per una seria valutazione delle effettive esigenze finanziarie. Dopo aver osservato che le provvidenze per la montagna impegnano vari settori produttivi oltre l'agricoltura e che trovano occasione di finanziamento in diversi provvedimenti di legge, dichiara di condividere la tesi del relatore per uno stanziamento limitato al 1975 (che consentirebbe, l'anno prossimo, una più attenta valutazione complessiva del problema), associandosi peraltro alla richiesta di una somma più congrua.

Il senatore Mazzoli, relatore alla Commissione, richiamandosi agli orientamenti ed agli obiettivi perseguiti dal legislatore fin dal 1952, sottolinea che nelle zone montane le possibilità di incremento dei redditi sono più limitate, così come particolarmente svantaggiata è la stessa attività agricola, e pertanto sono insostituibili interventi che investono tutta l'attività produttiva, per consentire la permanenza delle popolazioni con una azione di lungo periodo tesa a realizzare forme di economia integrata. Rileva quindi che concentrare l'attenzione solo sul problema dei finanziamenti sarebbe incongruo, atteso che l'erogazione di fondi potrebbe avvenire anche attraverso la legge di bilancio. Dopo aver ricordato l'obbligo che la Commissione formuli precise proposte per l'Assemblea, rinnova l'invito al Governo di riconsiderare il proprio atteggiamento, dato l'unanime rilievo sull'inadeguatezza delle somme previste, e si riserva, sulla base delle indicazioni emerse, di proporre alla Commissione un testo unificato dei disegni di legge, che possa essere discusso nella seduta di domani.

Il Presidente, dopo aver riepilogato le risultanze del dibattito, condivide la richiesta di più dettagliate informazioni sul funzionamento e sull'attività delle Comunità montane e rinnova l'invito al rappresentante del Governo perchè siano reperiti più adeguati mezzi per la copertura finanziaria della legge, osservando peraltro che i limiti di bilancio acquistano particolare rilevanza per l'esercizio finanziario 1975.

Il sottosegretario Felici, espressa l'attenta considerazione del Governo per le realistiche valutazioni della Commissione sui problemi della montagna, sottolinea gli sforzi già compiuti in direzione di un adeguato finanziamento e ricorda che, fino a poche settimane orsono, il problema delle disponibilità finanziarie risultava del tutto preclusivo. Rileva quindi che, allo stato delle cose, il Governo non può discostarsi dai limiti di spesa già da lui comunicati all'inizio della seduta; avverte peraltro che, al più presto, si riserva di riproporre il problema e di informarne la Commissione per le decisioni che dovranno essere adottate.

Il Presidente, nel considerare chiusa la discussione generale, rinvia il seguito dello esame dei disegni di legge alla seduta di domani, per l'esame degli articoli sulla base delle proposte preannunciate dal relatore.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Cipolla, dopo aver richiamato l'andamento delle trattative comunitarie in corso a Bruxelles ed il rinvio delle decisioni concernenti i prezzi agricoli, ricorda l'intesa di massima per un ulteriore incontro con il Ministro dell'agricoltura su tali problemi. Richiamata altresì la proposta per una seduta congiunta con la Commissione bilancio, preannuncia una iniziativa della sua parte politica che dia luogo ad una presa di posizione, su tali problemi, anche da parte dei Ministri finanziari. Chiede quindi che la Presidenza decida sulla possibilità del richiesto incontro con il Ministro dell'agricoltura.

Il senatore Rossi Doria si richiama alle intese raggiunte e si associa alla proposta del senatore Cipolla.

Il Presidente si riserva di sottoporre tale richiesta al presidente Colleselli.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente ricorda che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 23 gennaio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, con l'avvertenza che i disegni di legge nn. 336, 583 e 665, concernenti il problema dell'ucellagione, verranno iscritti in sede deliberante, avendo il Presidente del Senato accolto la richiesta della Commissione per il trasferimento di sede.

La seduta termina alle ore 12,20.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1975

Presidenza del Presidente
CATELLANI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, i rappresentanti della Lega nazionale delle cooperative mutue: dottor Vin-

*cenzo Anzanelli, membro del consiglio di presidenza e responsabile del settore programmazione della Lega, signor Rolando Abbandonati, membro del consiglio di presidenza dell'Associazione nazionale delle cooperative di consumo aderente alla Lega, dottor Fa-
vio Fornasari, direttore generale del Consorzio nazionale dettaglianti aderente alla Lega, signor Pasquale Vurchio, vice segretario dell'Associazione nazionale delle cooperative dettaglianti aderente alla Lega, e i rappresentanti dell'Istituto per gli studi e la documentazione sul commercio e sul turismo: avvocato Tommaso Pesce, consigliere d'amministrazione, dottor Antonio Stelletti, consulente, dottor Giuseppe Cerroni, dirigente dell'Ufficio rapporti parlamentari e dottor Nunzio D'Amato, dirigente dell'ufficio studi.*

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DEL SISTEMA DISTRIBUTIVO: AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE MUTUE E DELL'ISTITUTO PER GLI STUDI E LA DOCUMENTAZIONE SUL COMMERCIO E SUL TURISMO

Il Presidente rivolge espressioni di benvenuto ai rappresentanti della Lega nazionale cooperative mutue.

Prende quindi la parola il dottor Anzanelli, membro del consiglio di presidenza della Lega, il quale premette che svolgerà considerazioni di carattere generale, lasciando ai colleghi il compito di intervenire con argomentazioni più specifiche.

Soffermandosi anzitutto sull'arretratezza del sistema distributivo, l'oratore osserva che essa incide negativamente sulla dinamica dei prezzi, anche se in concorso con altre cause che vanno essenzialmente ricercate sia nella fase iniziale della produzione, quanto nelle intermediazioni che precedono la distribuzione al consumo.

Ricorda poi che la legge n. 426 del 1971 ha introdotto positivi presupposti per migliorare il sistema distributivo, ma la sua mancata applicazione, da addebitarsi — ad avviso dell'oratore — ad una carenza di volontà politica, ha impedito l'indispensabile processo di razionalizzazione soprattutto della piccola distribuzione, che si è andata via

via sfoltendo, attraverso l'emarginazione dal mercato delle imprese più deboli le quali non hanno retto alla invadente concorrenza della grande distribuzione collegata a società multinazionali.

Dopo aver sottolineato la felice esperienza associativa realizzata dalla lega delle cooperative, sia nel settore del consumo, quanto in quello del dettaglio, l'oratore conclude criticando la presenza nella rete distributiva delle partecipazioni statali ed auspicando una più incisiva attività di sostegno, soprattutto creditizio, delle strutture consortili già esistenti.

Interviene poi il signor Abbandonati dell'associazione nazionale delle cooperative di consumo.

Ribadito il giudizio positivo sulla citata legge n. 426, che ha avviato un positivo processo di programmazione commerciale, l'oratore afferma che occorrerebbe integrare tale processo con l'intervento delle Regioni, in modo da ovviare a taluni fenomeni distortivi che rischiano di far disattendere l'esigenza di un razionale sviluppo del sistema distributivo. Auspica perciò un opportuno adattamento in tal senso della predetta legge, la cui concreta attuazione, a suo avviso, non può comunque prescindere dalla predisposizione di adeguati strumenti finanziari.

Al riguardo osserva che, mentre la grande distribuzione può contare su larghe disponibilità, consentite anche dai rapporti di collaborazione con le società multinazionali, i circa ottocentomila piccoli esercenti sono privi di sostegno creditizio e tale carenza è ancor più pesantemente avvertita nell'attuale, grave momento recessivo.

L'oratore, evidenziati quindi i risultati cui sono pervenute in questi anni le cooperative di consumo, modernizzando le proprie strutture e favorendo un processo di concentrazione che consente una notevole forza contrattuale nei rapporti con la produzione, sottolinea in conclusione le buone prospettive di sviluppo della cooperazione soprattutto nel Mezzogiorno.

Prende successivamente la parola il dottor Fornasari, direttore generale del consorzio nazionale dettaglianti.

Dopo aver concordato con il giudizio positivo espresso dai precedenti oratori circa la legge n. 426, il dottor Fornasari osserva che uno dei problemi fondamentali del sistema distributivo è quello di ricercare l'opportuno equilibrio tra punti di vendita e fabbisogno; egli sottolinea quindi il notevole sviluppo dell'associazionismo tra i dettaglianti, realizzatosi soprattutto attraverso la diffusione dei gruppi di acquisto e l'aggregazione degli stessi dettaglianti nella gestione di moderne strutture di vendita.

L'oratore si sofferma poi sul problema dei prezzi, sui quali, a suo avviso, incide in misura notevole il distorto sviluppo del sistema produttivo, la cui prevalente concentrazione nelle regioni settentrionali determina sensibili costi di trasporto per il rifornimento del Mezzogiorno.

Evidenziata l'esigenza di un opportuno raccordo tra i gruppi di acquisto dei dettaglianti e la politica annonaria dei comuni, in modo da operare una calmierazione dei prezzi, l'oratore conclude affermando che occorre valorizzare le forze del commercio soprattutto al fine di impedire, come si è già verificato per l'agricoltura, dolorosi fenomeni di esodo.

Conclusasi l'esposizione dei rappresentanti della Lega delle cooperative, interviene il senatore Alessandrini, il quale osserva che l'obiettivo primario da raggiungere è di portare i prodotti al consumo ad un prezzo il più contenuto possibile, e ciò sia attraverso i punti di vendita privati, sia mediante le associazioni cooperative, compito delle quali, ad avviso dell'oratore, è quello di creare, sulla scorta ad esempio dell'esperienza elvetica, condizioni di sana concorrenzialità, contando sulle proprie autonome capacità di sviluppo senza sollecitare sovvenzioni pubbliche il cui costo graverebbe sull'intera collettività.

Il senatore Mancini chiede ai rappresentanti della Lega di chiarire i rapporti intercorrenti tra i magazzini cooperativi e la grande distribuzione privata nonché quelli tra le cooperative di consumo e le strutture produttive del settore agricolo. Ulteriori delucidazioni l'oratore chiede circa l'esigenza di

una specializzazione dei punti di vendita nella prospettiva di una razionalizzazione del sistema distributivo.

Il senatore Piva rileva che l'ammodernamento della distribuzione non può certo realizzarsi attraverso un'espansione a macchia d'olio della grande distribuzione e la conseguente emarginazione di migliaia di piccoli esercizi, che determinerebbe pesanti costi economici e sociali. Ad avviso dell'oratore occorre invece favorire le forme associative, utilizzando il patrimonio di strutture e di esperienze già esistenti.

Sottolineata la necessità di adeguate incentivazioni creditizie, il senatore Piva domanda in proposito chiarimenti, con particolare riguardo ai problemi connessi all'accesso al credito dei piccoli esercenti. L'oratore dichiara infine di condividere le critiche circa la inopportunità della presenza nel settore distributivo delle partecipazioni statali.

Il senatore Berlanda, richiamata l'esigenza di poter disporre di una più approfondita documentazione circa l'interessante tematica esposta dagli intervenuti, chiede delucidazioni soprattutto in relazione agli elementi che incidono sull'attuale, sensibile lievitazione dei prezzi che — ricorda — è stato uno dei principali moventi che hanno indotto la Commissione a promuovere l'indagine conoscitiva.

Il senatore Fusi sollecita chiarimenti circa l'entità della penetrazione del capitale straniero nella rete distributiva, circa il processo di affiliazione con la grande distribuzione dei piccoli esercenti e domanda inoltre il parere dei rappresentanti della Lega in relazione al problema degli spacci aziendali, delle strutture consortili nel settore produttivo ed infine sul problema, tuttora aperto, degli orari dei negozi.

Il senatore Gattoni, nel condividere l'opportunità di una relazione riepilogativa ed integrativa dei temi esposti, chiede anch'egli di conoscere l'orientamento delle cooperative sul problema degli orari, anche alla luce delle esperienze straniere.

Dopo un breve intervento del dottor Anzanelli, che si riserva di inviare una memoria scritta in modo da dare una risposta anali-

tica ai vari quesiti posti, il signor Abbandonati pone l'accento sul fatto che le cooperative di consumo si sono finora sviluppate senza benefici esterni, ma esclusivamente con autofinanziamenti, realizzando condizioni di competitività soprattutto nel settore alimentare, nonchè preoccupandosi della qualità dei prodotti e dell'orientamento dei consumatori.

Osserva poi che, mentre la grande distribuzione ha come finalità precipua il profitto, il movimento cooperativo ha rilevanti contenuti sociali; l'oratore si esprime poi negativamente circa il problema dell'affiliazione dei piccoli esercenti con la grande distribuzione, affermando che essa si risolve in una sostanziale subordinazione, annullando l'autonomia di gestione che l'associazione tende invece a salvaguardare.

Il signor Abbandonati formula infine rilievi critici circa l'utilità degli spacci aziendali e, in relazione al problema degli orari, afferma che occorre affrontarlo in modo articolato, tenendo conto delle diverse esigenze.

Il dottor Fornasari si sofferma brevemente sul problema dei prezzi, sottolineando la incidenza, non tanto dei costi finali della distribuzione, quanto piuttosto di quelli connessi alla commercializzazione dei prodotti a livello industriale ed ai vari passaggi della intermediazione.

A conclusione dell'audizione il Presidente ringrazia per le utili indicazioni fornite i rappresentanti della Lega nazionale delle cooperative mutue.

Vengono quindi introdotti i rappresentanti dell'Istituto per gli studi e la documentazione sul commercio e sul turismo, ai quali il Presidente, a nome della Commissione, rivolge cordiali parole di saluto.

Prende la parola l'avvocato Tommaso Pesse, consigliere di amministrazione dell'Istituto. Premesso che l'ISCOM si propone di studiare obiettivamente la problematica del commercio in generale (partendo dal presupposto dell'esigenza di una ristrutturazione del sistema basata sul concetto della massima produttività nel contesto socio-econ-

mico di cui l'attività terziaria è un momento estremamente significativo ed una componente socialmente ed economicamente essenziale), afferma che il fenomeno commerciale va correttamente inquadrato, evitando qualsiasi caratterizzazione corporativa, nell'intento di configurare forme di intervento tali da modificare l'attuale condizione e di realizzare una struttura idonea ad assolvere il compito di un'opportuna mediazione tra produzione e consumo, con criteri di utilità sociale; i suddetti interventi richiedono il possesso e la messa a punto di strumenti di conoscenza dei fenomeni che si verificano ai diversi livelli economici nonché l'effettuazione di puntuali, ricorrenti studi volti al fine di armonizzare iniziative di carattere pubblico con altre di carattere imprenditoriale, per conseguire la migliore utilizzazione delle risorse disponibili. Ne discende, a detta dell'oratore, l'esigenza di un istituto permanente di ricerche, che si muova su base scientifica e studi in profondità il fenomeno della formazione dei costi di distribuzione, tenendo conto dei diversi fattori su tale fenomeno incidenti. Inoltre, poiché è necessario che la professionalità imprenditoriale progredisca e si sviluppi in scuole istituite per ampliare la conoscenza ed il possesso delle più aggiornate tecniche manageriali e di vendita, l'avvocato Pesce sottolinea l'urgenza di dare impulso e respiro a scuole per i dirigenti, per gli imprenditori commerciali di categoria e per gli addetti ai comparti merceologici. Aggiunge che è necessario creare vere e proprie infrastrutture del commercio, attraverso combinati interventi pubblici e privati, tali da eliminare forme anacronistiche di intermediazione; è altresì indispensabile, a suo avviso, realizzare, com'è avvenuto all'estero, una nuova organizzazione dei mercati basata sui cosiddetti centri commerciali all'ingrosso, nei quali sia possibile dar vita a forme economiche e pianificate di approvvigionamento di merci, con la conseguente eliminazione di taluni costi superflui e con estremo vantaggio della produzione. Nelle *città annonarie*, avverte l'oratore, si potrebbero ottenere sia la cosiddetta trasparenza dei mercati, sia la costanza dell'informazione, sia

la funzionale distribuzione di merci, sia infine un più facile approvvigionamento.

Per quanto attiene alla ristrutturazione graduale dell'attuale organizzazione del commercio, l'oratore afferma che occorre affrontare i problemi del pre-pensionamento dei piccoli commercianti (che dalla ristrutturazione stessa dovessero risultare emarginati), di un riequilibrio della presenza commerciale che comporti una vera pianificazione urbanistica del commercio, dell'ammodernamento delle strutture operative (attraverso una oculata incentivazione finanziaria dell'organizzazione di unioni volontarie e di gruppi d'acquisto), dell'utilizzazione di forme associative che assicurino l'utilizzazione di servizi comuni per l'approvvigionamento di merci, per l'assistenza tecnica, per gli studi di mercato.

Successivamente, passando a trattare del cosiddetto piano EFIM per l'insediamento di circa cinquemila punti di vendita nel Mezzogiorno, l'avvocato Pesce prospettato un intervento della mano pubblica volto a riequilibrare le sfasature esistenti nel Sud, auspica, in particolare, la riorganizzazione dei trasporti ai fini di una migliore commercializzazione; conclude sostenendo che, seguendo un criterio organico di sviluppo distributivo e sulla base di un'approfondita conoscenza di tutti i fenomeni politici, operativi e sindacali, si dovrà giungere ad un tipo di società avanzato, capace di accrescere, insieme al prodotto, anche i livelli civili e sociali della collettività.

Interviene nel dibattito il senatore Bertone, chiedendo notizie e chiarimenti sul pre-pensionamento per i piccoli commercianti. Il senatore Tiberi, ricordato che la legislazione vigente ha favorito l'aggiornamento e la razionalizzazione del sistema distributivo, chiede informazioni sulla capacità del settore di assorbire funzionalmente le notevoli forze di lavoro risultanti dai processi di ammodernamento e di trasformazione di altri settori dell'economia.

Il senatore Biaggi chiede di conoscere le differenze dei costi della distribuzione al Nord ed al Sud nonché l'incidenza che la densità dei centri ha sui suddetti costi; a

suo avviso, appare indispensabile che le rilevazioni dei costi vengano effettuate distinguendo tra piccole e grandi aziende, tra i privati e le cooperative, tra le piccole e le grandi cooperative. Inoltre, ritiene necessario accertare l'incidenza del costo del denaro — italiano o straniero — nella formazione dei costi di distribuzione nonché il costo dei trasporti (differenziato tra il Nord ed il Sud) e quello della manodopera impiegata nelle aziende cooperativistiche e in quelle private.

Il senatore Farabegoli chiede di conoscere il punto di vista dell'Istituto sul piano Efim, mentre il senatore Ferrucci domanda chiarimenti sulle fonti e sulle tecniche di rilevamento dei dati che l'Iscom raccoglie.

Il senatore Fusi considera indispensabile che l'Iscom faccia chiaramente conoscere il proprio punto di vista sulla questione dell'Efim, anche se a suo avviso l'interferenza pubblica in un complesso di attività attualmente in fase evolutiva, appare almeno anacronistica.

Prende quindi la parola il dottor Antonio Stelletti, consulente dell'Iscom, il quale replica concisamente ai precedenti oratori, ponendo in particolare risalto la diversità e la complessità dei fattori che concorrono a determinare i costi di distribuzione; tratta inoltre del problema della riqualificazione degli uomini e delle strutture impegnati nel sistema distributivo. Per quanto concerne il piano Efim, sostiene che è da considerare favorevolmente, ove s'inquadri nella ristrutturazione logica e funzionale del sistema; successivamente, ricordato che gli studi e le osservazioni dell'Iscom sono finalizzate alla massima concentrazione ed alla migliore utilizzazione degli uomini e delle risorse, dichiara che il piano di pensionamento (o di pre-pensionamento) per talune unità che attualmente operano nel settore commerciale, o costituisce un momento di vera e propria rottura in un sistema, le cui strutture appaiono ormai superate e comunque eccessivamente appesantite (e quindi rappresenta l'inizio di una radicale ristrutturazione del sistema stesso), o non ha alcuna validità.

Il dottor Stelletti fornisce quindi al Presidente e al senatore Biaggi alcuni dati in merito alle vendite a premio.

Successivamente il dottor Giuseppe Cerioni, dirigente dell'ufficio rapporti parlamentari, illustra i numerosi ed incisivi interventi che a suo avviso appaiono indispensabili se si vuole rivalutare il capitale umano investito nelle attività commerciali, elevandone la funzionalità ed il rendimento a livelli soddisfacenti; conclude auspicando che lo Stato potenzi e coordini le iniziative in materia, al fine di valorizzare pienamente le forze di lavoro.

Dopo un ulteriore intervento del dottor Stelletti — il quale espone alla Commissione alcuni orientamenti idonei, a suo avviso, a migliorare la normativa che attualmente regola il credito al commercio — prende la parola il dottor Nunzio D'Amato, dirigente dell'ufficio studi, il quale si diffonde nell'illustrare l'attività dell'Iscom nel settore dei piani di sviluppo e di adeguamento commerciale previsti nella più volte citata legge n. 426 del 1971.

Infine, dopo che l'avvocato Pesce si è impegnato a fornire ai componenti della Commissione una dettagliata documentazione sui problemi insorti nel corso del dibattito, prende la parola il senatore Gattoni, auspicando che, una volta esaurita l'indagine conoscitiva in corso, la Commissione ne svolga un'altra sui problemi del turismo, strettamente collegati, anzi interdipendenti, con quelli del commercio.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,30.

LAVORO (11°)

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1975

Presidenza del Presidente
POZZAR

indi del Vice Presidente
FERRALASCO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor ingegner Gianni Bil-

lia, direttore dei Servizi elaborazione automatica dati (E.A.D.) dell'INPS.

La seduta ha inizio alle ore 10.

INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI LIQUIDAZIONE DEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Il presidente Pozzar rivolge cordiali parole di saluto al direttore dei servizi E.A.D. dell'INPS, precisandogli i motivi che hanno fatto ritenere opportuna la sua audizione.

L'ingegner Billia compie quindi un'esposizione introduttiva, operando frequenti richiami alle cifre contenute in una documentazione presentata in data odierna. In particolare, egli si sofferma sull'installazione di 600 terminali, spiegando soprattutto il funzionamento dei terminali-video. Con l'ausilio dei terminali, le sedi periferiche possono instaurare un collegamento immediato con il centro, attuando così un vasto decentramento delle operazioni; tutti gli adempimenti ripetitivi possono essere affidati alle macchine; con un procedimento rapidissimo di ritorno delle informazioni tra sedi e centro i dati sono sottoposti ad un controllo e ad una correzione continui; la redazione di tabulati riassuntivi consente alla sede di avere un quadro delle variazioni dei rendimenti e di effettuare opportuni raffronti con il lavoro espletato da altre sedi.

I terminali sono entrati in completa funzione solo da poco tempo; il beneficio è stato però consistente in quanto i tempi di trattazione al centro sono passati da circa tre mesi a tre giorni.

A proposito dei tempi, l'ingegner Billia comunica i tempi medi di attesa delle domande, sottolineando però che una netta distinzione deve farsi tra pensione di vecchiaia e pensione di invalidità; tra decisioni assoggettate a ricorso e non. Gli aspetti attinenti all'accertamento del diritto per le pensioni di invalidità e le implicazioni di ordine anche giuridico afferenti ai ricorsi rappresentano variabili sostanzialmente indipendenti dalle possibilità di lavoro del ser-

vizio elettronico, la cui resa, pertanto, può essere più giustamente valutata in rapporto alle pensioni di vecchiaia. In questo campo, l'attuale ritardo medio di otto mesi — che non può essere considerato scandaloso — potrà essere ulteriormente ridotto soprattutto se sarà generalizzato il sistema del pre-pensionamento, che l'Istituto potrà attuare disponendo ora di un'anagrafe dei lavoratori con il relativo indirizzo. Tale sistema non ha avuto finora il successo sperato a causa di vari fattori, tra i quali, principalmente, l'esistenza di un forte arretrato presso le singole sedi. Da alcuni si sostiene, infatti, che sarebbe contraddittorio cominciare ad occuparsi della situazione di lavoratori ancora non andati in pensione quando non si riesce nemmeno a smaltire la giacenza relativa a lavoratori che hanno già cessato l'attività.

Egli è convinto, invece, che il pre-pensionamento sia una strada da seguire; d'altronde già una trentina di sedi ne hanno chiesto l'adozione. (Alle sedi era stato lasciato di decidere in merito, a seconda delle loro condizioni particolari).

L'ingegner Billia conclude il suo intervento commentando i dati riportati nella documentazione presentata, i quali riguardano: lo stato attuale degli archivi magnetici; lo stato attuale degli adempimenti svolti via terminale; le spese, dal 1969 al 1975, per il personale, per i servizi di acquisizione dei dati, per il noleggio degli elaboratori e per i terminali; l'andamento delle prestazioni e dei contributi elaborati dal Centro elettronico dal 1970 al 1974.

Aperto il dibattito intervengono, formulando alcuni quesiti, i senatori Manente Comunale, Giuliano, Varaldo, Bianchi, Giovannetti, Bonazzi, Deriu e Ferralasco.

Nel rispondere, il professor Billia premette che la sua esperienza nell'INPS è di pochi anni, avendo cominciato l'attività solo nel 1970. Non è in grado quindi di sapere se effettivamente l'Istituto ha speso 55 miliardi in addestramento del personale dal 1962 al 1970, come ha ricordato il senatore Bonazzi, citando alcune notizie di stampa. Nè può giudicare convenientemente se la meccaniz-

zazione sia stata iniziata in ritardo, come chiesto dal senatore Manente Comunale. È certo però che il tentativo effettuato in passato di costituire un archivio unico nazionale, che collegasse tutti gli « spezzoni » dei dati concernenti uno stesso lavoratore, si è rivelato vano a causa della frequente inesattezza dei dati anagrafici, che rappresentano l'elemento unificante dei dati stessi.

Osserva quindi che il suo atteggiamento ottimistico sulle possibilità future — fatto gli rilevare dal senatore Deriu — dipende strettamente dai dati obiettivi che ha fornito, in particolare, allorchè ha illustrato i vantaggi realizzati con l'installazione dei terminali-video.

Certi errori macroscopici — evidenziati soprattutto dal senatore Manente Comunale — hanno inoltre da adesso assai minore probabilità di verificarsi. Non si deve dimenticare, peraltro, che, ragionando sui grandi numeri, i margini di errore sussistono per forza di cose.

L'automazione non è stata ancora estesa a tutte le gestioni ed è vero, a proposito di una domanda del senatore Ferralasco, che l'esistenza di gestioni speciali accanto a quella del regime generale costituisce un fattore di complicazione del lavoro; così com'è vero che i maggiori ritardi lamentati dal senatore Varaldo nel campo degli assicurati in agricoltura dipendono anche dalla circostanza che l'accertamento e la riscossione dei contributi è operata dallo SCAU.

L'ingegner Billia ragguaglia quindi il senatore Giuliano sul numero dei dipendenti del Centro elettronico (652, di cui 216 tecnici), sul fatto che alcuni sono stati assunti con contratto di lavoro privato e sull'entità delle retribuzioni. (Mediante le retribuzioni, quanto meno le iniziali, sono da considerarsi più basse di quelle percepibili all'esterno). Il personale non è stato, in genere, sottoposto ad un preventivo addestramento; egli può assicurare però che il lavoro è svolto con assoluto impegno: in questo senso assai apprezzabile è stata l'opera compiuta dai Comitati provinciali.

Ai senatori Bianchi, Giovannetti e Giuliano l'oratore fa notare che l'espletamento di

compiti sempre più rilevanti da parte del Centro elettronico non gli risulta che abbia comportato una dislocazione di potere a favore della tecnocrazia in danno della burocrazia. È evidente, però, che una certa dialettica non può non crearsi; da parte sua egli ha il dovere di valutare la soluzione dei problemi dal punto di vista tecnico e cioè della loro realizzabilità in concreto, tenuto conto dei modi di operare di un elaboratore.

In risposta ad un'altra domanda del senatore Giovannetti osserva quindi che l'affitto di un calcolatore appare più conveniente rispetto al suo acquisto: l'evoluzione tecnologica è infatti molto rapida; i nuovi calcolatori sono poi sempre più automatizzati, sicchè permettono risparmio di personale e di locali.

Dopo aver spiegato con una serie di esempi la mole di adempimenti e di calcoli occorrenti per la liquidazione di alcune prestazioni, l'ingegner Billia illustra al senatore Bonazzi il metodo con il quale vengono effettuati i versamenti contributivi da parte delle aziende, evidenziando come da tale metodo non sia impedita la possibilità di effettuare i necessari controlli.

L'oratore fornisce poi delle precisazioni, richieste dal senatore Varaldo, sugli archivi cartacei e magnetici; conferma al senatore Deriu di essere favorevole al pre-pensionamento, del quale chiarisce le conseguenze sul piano tecnico e su quello del rendimento del calcolatore; informa il senatore Giovannetti sulle incombenze di sostituto d'imposta svolte dall'INPS e sui rapporti, estremamente slegati, esistenti con il Ministero delle finanze.

Il presidente Pozzar ringrazia l'ingegner Billia per la sua esauriente esposizione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 29 gennaio, alle ore 10, per ascoltare alcune comunicazioni del ministro Toros.

La seduta termina alle ore 13.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1975

Presidenza del Presidente
OLIVA

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

Il Presidente comunica che sia il Ministro per le Regioni che quello per l'organizzazione della pubblica Amministrazione, per impegni sopravvenuti, non possono intervenire ai lavori della Commissione. Preso atto di tale impedimento, il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 30 gennaio, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 16,35.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Competenza degli organi degli enti locali e semplificazione dei controlli sugli atti relativi » (1727) (*alla 1^a Commissione*);

« Ulteriore proroga, con modifiche, delle provvidenze per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della proprietà rurale » (1836), d'iniziativa dei senatori Bucci-
ni ed altri (*alla 2^a Commissione*);

« Riordinamento delle attività musicali » (1149), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri (*alla 7^a Commissione*);

« Nuova disciplina delle attività musicali » (1090), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri (*alla 7^a Commissione*);

« Riordinamento degli enti lirici e sinfonici e delle attività musicali » (1080), d'iniziati-

va dei senatori Ruhl Bonazzola ed altri (*alla 7^a Commissione*);

« Modifiche ed integrazioni agli articoli 35 e 37 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, concernente programmi e coordinamento della edilizia residenziale pubblica » (1646), d'iniziativa dei senatori Martinelli ed altri (*alla 8^a Commissione*);

« Modifiche all'articolo 11 della legge 1^o giugno 1971, n. 291, recante provvedimenti per l'accelerazione di procedure in materia di opere pubbliche e in materia urbanistica e per l'incentivazione dell'attività edilizia » (1835), d'iniziativa dei senatori Azimonti e Calvi (*all'8^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

**Giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari**

Giovedì 23 gennaio 1975, ore 16

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 23 gennaio 1975, ore 10 e 17

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Deputati MICHELI Pietro ed altri. — Modificazioni agli articoli 2751, 2776 e 2778 del codice civile ed all'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in materia di privilegi per i crediti dei coltivatori diretti, dei professionisti, delle imprese artigiane e degli agenti di commercio (973) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ZUGNO e DE VITO. — Modificazione all'articolo 2751 del Codice civile per costituire un privilegio generale sui beni mobili a favore di crediti di imprese artigiane (244).

LUGNANO ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari (435).

PAZIENZA ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari e concorsuali (636).

Discussione del disegno di legge:

Modifica all'articolo 123 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (ordinamento giudiziario) (1645).

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Deputati REALE Oronzo ed altri; CASTELLI ed altri; IOTTI Leonilde ed altri; BOZZI ed altri. — Riforma del diritto di famiglia (550) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FALCUCCI Franca. -- Riforma del « diritto di famiglia » (41).

BRANCA ed altri. — Conservazione della cittadinanza italiana da parte della donna che contrae matrimonio con straniero (1595).

2. LEPRE. — Abrogazione dell'articolo 3 del Codice civile e modifica degli articoli 2, 1837 e 2580 dello stesso Codice (34).

PETRELLA ed altri. — Attribuzione della maggiore età ai cittadini che hanno compiuto il diciottesimo anno e modificazione di altre norme sulla capacità di agire; revisione delle leggi elettorali con l'attribuzione del diritto di elettorato al compimento del diciottesimo anno (1738).

3. CARRARO e FOLLIERI. — Disciplina del condominio in fase di attuazione (598).

4. CIFARELLI. — Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea (60).

Repressione della cattura illecita degli aeromobili (457).

5. BALDINI e MAZZOLI. — Modifiche agli articoli 2 e 6 della legge 10 ottobre

1962, n. 1494, sul riordinamento dei ruoli organici del personale addetto agli istituti di rieducazione per minorenni (1492).

6. Deputato ACCREMAN. — Istituzione della corte d'assise di Rimini (1689) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati GUADALUPI ed altri; CAROLI; MANCO ed altri. — Istituzione delle corti d'assise di Brindisi e Taranto (1690) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati REALE Giuseppe ed altri; MANCINI Giacomo. — Istituzione della corte d'assise di Locri ed aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corte di appello di Reggio Calabria (1691) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame dei disegni di legge:

1. ZUCCALA ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge 8 aprile 1974, n. 98, concernente la tutela della riservatezza e della libertà e segretezza delle comunicazioni (1796).

2. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

3. GATTONI ed altri. — Norme sulla cittadinanza (1510).

4. SICA e BARRA. — Estensione della facoltà concessa al Ministro per la grazia e giustizia dall'articolo 127 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, in ordine al conferimento di posti di uditore giudiziario (1726).

5. VIVIANI e COPPOLA. — Riforma del sistema elettorale per il Consiglio superiore della magistratura (1543).

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 23 gennaio 1975, ore 10

Indagine conoscitiva sull'approvvigionamento di talune materie prime in Italia: dibattito conclusivo.

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 23 gennaio 1975, ore 10

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione autostradale e sulle sue prospettive: audizioni del direttore generale dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) e del presidente ed amministratore delegato della Società Concessioni e costruzioni autostrade.

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

*Giovedì 23 gennaio 1975, ore 10**In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

1. DE MARZI. — Modifiche e integrazioni alla legge 26 maggio 1965, n. 590, sulla proprietà coltivatrice (1514).

2. ARENA ed altri. — Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione (336).

DALVIT ed altri. — Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970; numero 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (583) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, numero 799, sull'esercizio della caccia (665).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. SCARDACCIONE ed altri. — Nuove norme concernenti la durata del contratto di affitto a coltivatore diretto (1464).

CIPOLLA ed altri. — Durata del contratto di affitto a coltivatore diretto (1450).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

ARTIOLI ed altri. — Finanziamento della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, recante norme per lo sviluppo della montagna (1586).

MAZZOLI ed altri. — Finanziamento delle Comunità montane istituite con legge 3 dicembre 1971, n. 1102 (1692).

BUCCINI ed altri. — Provvedimenti straordinari a favore della montagna (1800).

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 23 gennaio 1975, ore 10

Interrogazioni.

* * *

Dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato nella seduta del 19 dicembre 1974.

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

*Giovedì 23 gennaio 1975, ore 10,30**In sede deliberante*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Deputati CATTANEI; DE MARIA; MORINI e CABRAS; MARTINI Maria Eletta ed altri; MARIOTTI; D'AQUINO ed altri; BELLUSCIO; BOFFARDI Ines ed altri; MARIOTTI ed altri; MAGLIANO; GUERRINI; CATTANEO PETRINI Giannina; TRIVA ed altri; LENOCI; MESSENI NEMAGNA ed altri; ORLANDI; ALESSAN-

DRINI ed altri; ALESSANDRINI ed altri; PERRONE; senatori DAL CANTON Maria Pia ed altri (*già approvato dal Senato il 28 febbraio 1973*); deputati IANNIELLO; MESSENI NEMAGNA ed altri; FRASCA ed altri; FIORET ed altri. — Disciplina sull'assunzione del personale sanitario ospedaliero e tirocinio pratico. Servizio del personale medico. Dipartimento. Modifica ed integrazione dei decreti del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, nn. 130 e 128 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1637).

PITTELLA. — Inserimento in ruolo dei dipendenti ospedalieri medici e non medici (394).

SPORA. — Sistemazione in ruolo negli ospedali del personale sanitario laureato ed accertamento della sua idoneità (436).

PREMOLI. — Nuove norme relative al personale medico universitario (1160).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

ZANTI TONDI Carmen Paola ed altri. — Norme per la conoscenza e l'uso dei farmaci ad azione progestativa (794).

PINTO. — Istituzione dei Centri comunali di assistenza sanitaria familiare (825).

FALCUCCI Franca ed altri. — Istituzione di consultori familiari (1701).

CIPELLINI ed altri. — Norme per la istituzione di centri di medicina preventiva e di controllo delle nascite (1730).

**Commissione inquirente
per i procedimenti d'accusa**

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Giovedì 23 gennaio 1975, ore 9,30